

IL CIELO SOPRA GLI ULIVI (IL MITO DI CLITENNESTRA)

TRE ATTI
di
Aldo Nicolaj

*“... non si cela il male...
... tien dietro
egli al vol d’uccello
come un bimbo
e cagiona sciagure insopportabili.”*
Eschilo

PERSONAGGI

CHIARA

LIDIA

SANDRA

STEFANO

SIMONE

PINA

LE TRE GIARDINIERE

In una villa al mare, ai giorni nostri.

PRIMO ATTO

La scena, che rimarrà uguale per tutti e tre gli atti, si svolge sulla larga terrazza di una villa a cui si accede a sinistra, dal giardino, per una scala bianca. A destra, la porta che dà nella casa. La terrazza è circondata da una semplice balaustrata anch'essa in marmo bianco. In fondo, dietro un bosco di ulivi, il mare. È un pomeriggio di primo aprile: molto sole, molti fiori. Su una grande sedia a sdraio, Lidia sta leggendo. È una ragazza sui sedici anni: aria capricciosa, sicura del suo fascino. Chiara, la madre, sta uscendo di casa. È una donna nel pieno della sua bellezza. Veste elegantemente: sulle spalle un mantello bianco.

CHIARA

Stai attenta al telefono, in casa non c'è nessuno.

LIDIA

Esci?

CHIARA

Torno subito, Lidia. Vuoi qualche cosa in paese?

LIDIA

Scendi in macchina, mamma?

CHIARA

Sì.

LIDIA

Posso venire con te?

CHIARA

Se vuoi, certo.

LIDIA

Mm... non ne ho voglia. Si sta così bene al sole. Quando torni mi porti un libro? E del cioccolato?

CHIARA

Non vuoi altro?

LIDIA

No. Ma compra qualcos'altro. Mi piace, quando torni a casa, vedere quello che hai comprato.

CHIARA

Arrivederci, allora. Se mi telefonano per un bridge, rispondi che questa sera non posso. Non ho nessuna voglia di trovarmi con gente pettegola! Arrivederci. *(fa per uscire)*

LIDIA

(fermandola) Mamma, ha scritto papà?

CHIARA

No.

LIDIA

È molto che non scrive?

CHIARA

Papa è molto occupato, lo sai. Forse telefonerà questa sera.

LIDIA

Non siamo troppo sole, mamma?

CHIARA

Sole? Povera piccola, ti senti sola, tu?

LIDIA

Lo dicevo per te, mamma.

CHIARA

No, Lidia, non sono affatto sola. E poi...

LIDIA

Poi che cosa?

CHIARA

Oh, niente! Poi fa piacere, qualche volta, essere soli!

LIDIA

Ma tu lo sei da tanto tempo, mamma!

CHIARA

Forse da sempre, Lidia.

LIDIA

Anch'io spesso mi sento sola.

CHIARA

Non ti devi mai sentire sola con la tua mamma. Vuoi che invitiamo qualche tuo amico?

LIDIA

Qualcuno che sappia ballare, però!

CHIARA

Ora, con le vacanze, vedrai quanti ragazzi verranno che sanno ballare! (*scendendo la scala*) Io torno subito, allora!

LIDIA

Mamma!

CHIARA

Che c'è?

LIDIA

Come sei bella!

CHIARA

Non dirmelo: poi ci credo. Arrivederci.

LIDIA

Mamma, non pensi che sono coraggiosa a restare sola in casa senza aver paura?

CHIARA

Se hai paura guarda il mare e la paura se ne va. Ciao.

LIDIA

Ciao, mamma!

CHIARA

(scende la scala, raccoglie un fiore, se lo punta all'occhiello ed esce)

LIDIA

(si alza ed entra in casa. Si sente prima il motore della macchina di Chiara che si allontana, poi forte un disco di jazz. La scena rimane un attimo vuota, quindi due teste di ragazzine, con i capelli spettinati e gli occhi maligni, si affacciano dalla balaustrata della terrazza guardando curiose)

PRIMA TESTA

Due donne in casa e nessun uomo!

SECONDA TESTA

Stiamo meglio noi, che siamo le figlie del giardiniere, di loro che sono le padrone!

PRIMA TESTA

Guarda Lidia! Gira per la casa e non sa cosa fare. E muore dalla voglia di aprire le braccia a qualcuno.

SECONDA TESTA

E sua madre, no forse! Non so cosa farebbe per non sentirsi più sola.

PRIMA TESTA

Le hai sentite poco fa? Sempre le solite frasi piene di miele e di sorrisi. Poi basterà un nulla per metterle di fronte e farne due nemiche.

SECONDA TESTA

Si sentono troppo sicure perché sono sole e vicine.

PRIMA TESTA

Non sai come desidero che capiti loro qualche cosa!

SECONDA TESTA

Anch'io. Lavorando tutto il giorno sotto il porticato non so pensare ad altro. *(alle due teste di ragazze se ne aggiunge una più grande, ugualmente maligna: quella della madre)*

MADRE

Non fatevi vedere, ragazze, guai se si accorgono che state sempre a spiare. Non ci vedono di buon occhio. Basterebbe questo pretesto per farci cacciare via.

SECONDA TESTA

E pensare che facciamo tante cose per loro.

PRIMA TESTA

Tu, mamma, passi ore ed ore in giardino a preparare la terra.

SECONDA TESTA

E nella terra ci cacci sementa buona, anche!

MADRE

Ma non riesco a fare nascere quello che voglio io.

PRIMA TESTA

Che pianta vuoi fare nascere, mamma?

SECONDA TESTA

Un albero che faccia fiori?

MADRE

Una pianta che fa fiori rossi come sangue. E che quando fiorisce...

SECONDA TESTA

E che quando fiorisce...?

MADRE

Zitte, non vedete che Lidia sta arrivando?

PRIMA TESTA

Non facciamoci vedere!

MADRE

Restate sotto il portico, voi! Io torno in giardino. *(le tre figure scompaiono)*

LIDIA

(torna in scena, siede su dei cuscini e riprende la lettura. Il grammofono deve continuare a suonare forte un disco di Jazz)

VOCE DI STEFANO

Ehi, voi, lassù! Volete smetterla con quel disco?

LIDIA

(si alza e affacciandosi dal terrazzo) Chi è lei e che cosa fa nel mio giardino? E chi le ha dato il permesso di raccogliere le mie rose?

VOCE DI STEFANO

Chiuda la radio per favore. Disturba!

LIDIA

Ma è casa mia, questa!

VOCE DI STEFANO

Una magnifica casa. Posso salire?

LIDIA

Veramente... La mamma non c'è.

VOCE DI STEFANO

Allora non metto neppure la camicia.

STEFANO

(entra in scena, salendo dalla scala. È un ragazzo che ha da poco passato i vent'anni. Un bel viso aperto, una figura armoniosa. È a torso nudo: indossa soltanto dei calzoncini corti e un paio di sandali) È molto bello questo giardino. Mi piacciono quegli archi bianchi con quelle palme contro il cielo. E come è grande quell'ulivo. Deve avere almeno trecento anni. *(dando la mano a Lidia)* Mi chiamo Stefano!

LIDIA

(stringendogliela, compiaciuta) Lidia.

STEFANO

Scusi se sono entrato nel giardino, ma non ho potuto resistere, vedendolo così bello. Ho anche raccolto questa rosa. A quel rosaio, laggiù, nell'aiuola grande. Ha un colore stanco e triste e si trovava male, povera rosa, in mezzo a tutti gli altri colori.

LIDIA

Non si debbono raccogliere i fiori nel giardino degli altri!

STEFANO

Lo so. E non capisco il perché. I fiori non hanno padrone. Sono liberi come gli uccelli. La pianta può essere sua, perché è nel suo giardino, ma i fiori sono di tutti e di nessuno.

LIDIA

Non si faccia sentire dalla mamma. È gelosissima dei suoi fiori!

STEFANO

Anch'io forse lo sarei se ne avessi. *(pausa)* Senta deve farmi un favore. Non suoni più quei brutti dischi di jazz. Piacciono anche a me, ma è impossibile sentirli qui. Diventano fuori posto, malinconici. Fanno pensare a sale piene di gente che fuma e che beve, dove ci sono coppie che ballano. E tutti che vogliono divertirsi e non ci riescono. Qui invece c'è tanto spazio, tanto respiro... *(quasi lirico)* E poi... tutto è così vivo: il cielo, i fiori. Anche il mare, guardi, lì in faccia, è come se avesse aperto tutti i suoi grandi occhi amari!

LIDIA

(lo guarda stupita e quindi già conquistata) Vuole sedere?

STEFANO

Possiamo darci del tu! Non ti sei mai accorta in che posto magnifico vivi? Io, se abitassi qui starei tutto il giorno allungato su questo terrazzo a guardare. E vorrei vedere spuntare la luna alla sera!

LIDIA

(*divertita*) Dovresti stabilirti qui!

STEFANO

Certo mi piacerebbe! Ma io sono timido.

LIDIA

(*con ironia*) Credi proprio?

STEFANO

Vedi, qualche volta sono un poco matto. Ma è difficile non esserlo in certi momenti. (*pausa*) Io vorrei sapere se voi vi accorgete di vivere in questo posto o no.

LIDIA

Sappiamo che è molto bello!

STEFANO

Forse perché qualcuno ve lo ha detto. E la casa è bella perché qualcuno ve l'ha fatta. Il giardino è splendido perché qualcuno ve lo coltiva. Ma scommetto che non vi accorgete di nulla. Non vi è costata mai nessuna fatica questa casa.

LIDIA

E, tu, non ti accorgi di essere villano?

STEFANO

Villano? È vero. Forse lo sono. (*pausa lunga*) Abitate sempre in questa villa, voi?

LIDIA

E tu?

STEFANO

Io vivrò in questo paese. L'ho deciso, oggi, mentre venivo su tutto solo. Sai che fa piacere, qualche volta, restare soli? No, tu non lo sai. A te scommetto piacerebbe avere sempre la casa piena di gente, con tanti ragazzini che ballano questa brutta musica.

LIDIA

Certo. A me piacciono tutte le cose che non piacciono a te. E ora che hai visto la casa te ne puoi anche andare.

STEFANO

Ti prego, non mandarmi via. Lasciami restare ancora un poco su questo terrazzo. Non parlerò, te lo prometto, Starò buono e tranquillo. E tu puoi continuare a leggere come se io non ci fossi. Che libro leggi? Un romanzo?

LIDIA

(*gli dà il libro che ha sulla sedia*)

STEFANO

(*restituendoglielo*) Beh, credevo peggio. (*pausa*) Sai che è esistito un tale che si chiamava Shakespeare?

LIDIA

Sì. Ma non ti rassomiglia il suo Romeo.

STEFANO

(*s. r.*) E non ha mai sentito parlare di un altro signore che si chiamava Bach?

LIDIA

Mi vorresti fare l'esame, ora?

STEFANO

No, voglio stare zitto e guardare. *(pausa)* Che tipo di donna è tua madre?

LIDIA

Molto bella e molto intelligente.

STEFANO

Beh, tutto può darsi! *(pausa)* E dimmi ancora: tuo padre non fabbrica poi motori, mitragliatrici e arnesi del genere?

LIDIA

(con rabbia) Proprio.

STEFANO

(rassegnato) Pazienza, sarebbe stato troppo bello crederci. Vedi, cara, il mondo è così pesante di ingiustizia che per non accorgersene si è messo a girare.

LIDIA

(c. s.) Che cosa intendi dire?

STEFANO

Smettila di stupirti a tutto quello che dico. Nel mondo, vedi, ci sono due tipi di persone. Oh, non c'è molta varietà nel mondo. C'è chi sente e chi non sente. Dentro, voglio dire.

LIDIA

Certo, dentro. Credi che sia stupida.

STEFANO

Bene, vedi, è destino che chi sente qualcosa dentro di sé, chi si commuove, non so, vedendo un ulivo sotto la luna o un uccello volare, non debba possedere mai nulla di bello e quello che è bello lo debba avere solo chi non sente niente.

LIDIA

(con intenzione) Ma la luna e gli uccelli non sono di nessuno. Tutti li possono vedere!

STEFANO

È vero. Però non è giusto che questo paradiso e questa casa siano tuoi. Io ho una stanza piccola e scura con un finestrino alto, alto, dal quale non vedo che un pezzettino di cielo.

LIDIA

Ma è cielo.

STEFANO

Già, è cielo. Hai ragione tu. Sono io lo sciocco e hai diritto più di me di vivere in questa casa. *(pausa)*

LIDIA

E tu, che cosa fai?

STEFANO

Come, che cosa faccio?

LIDIA

Vedi? Sei tu, ora, a non capire. Cosa fai, studi, lavori?

STEFANO

Per ora mi riposo. Ma lavoro molto di solito. Sai, mi vergogno un poco a dirti quello che faccio: scrivo.

LIDIA

Saresti un poeta, tu? Allora fatti vedere. Non avevo mai visto un poeta. Lo immaginavo coll'alloro intorno alla testa come Torquato Tasso.

STEFANO

Poeta? Che cosa vuol dire secondo te poeta? Chi scrive dei versi? In questo caso non lo sono.

LIDIA

E che cosa intendi tu per poeta?

STEFANO

Un uomo che non dimentica mai di guardare il cielo, E allora in questo caso sono un poeta. E scrivo delle storie che penso alla sera, guardando fuori dalla finestra. E tante sere non ho storie, come il cielo non ha stelle. E allora mi sento triste, perché mi sembra di non essere nessuno.

LIDIA

Sei molto simpatico, Stefano. Parli come un ragazzino e dici cose meravigliose che non ho mai sentito dire.

STEFANO

(divertito) E racconto le mie storie alla figlia di un fabbricante di cannoni!

LIDIA

(precisa) Credi che non le capisca?

STEFANO

Questo è sconcertante: le capisci. Hai ragione tu, allora. Deve essere bella e intelligente tua madre. Altrimenti tu di dove saresti venuta fuori?

LIDIA

È tanto cara la mamma. Ma è sempre così triste!

STEFANO

È logico.

LIDIA

Perché è logico?

STEFANO

Perché se è intelligente deve sentirsi tremendamente sola.

LIDIA

Io non le basto?

STEFANO

(senza convinzione) Ecco... forse ci sei tu! *(si sente il rumore di un motore che si avvicina)*

LIDIA

La mamma! È già di ritorno.

STEFANO

Allora mi metto la camicia. Mi presenti a lei? Non le dire che sono stato villano!

LIDIA

Dirò alla mamma di invitarti a pranzo. Così questa sera potrai vedere la luna.

STEFANO

Basterà che mi lasciate stare in un angolo del terrazzo, non darò noia a nessuno, non aprirò bocca.

LIDIA

(maligna) Come hai fatto finora?

STEFANO

No, starò buono veramente.

CHIARA

(entra con le mani ingombre di pacchi; rimane stupita vedendo Lidia con Stefano che, piuttosto imbarazzato, sta infilandosi la camicia nei pantaloni)

LIDIA

Già di ritorno mamma? Ho avuto una visita: ti presento Stefano!

STEFANO

Scusi, signora, sono entrato in questa casa...

CHIARA

(pronta) Per infilarsi la camicia?

STEFANO

No. Mi sono infilato la camicia quando ho sentito che arrivava una signora.

CHIARA

Meno male. È un tuo amico, Lidia?

LIDIA

Sì, mamma. Cioè... no. Abbiamo fatto amicizia ora.

CHIARA

Bene. Sa ballare? Mia figlia moriva dalla voglia di ballare.

STEFANO

(ironico, a Lidia) Me lo immaginavo!

CHIARA

Perché, lei non sa ballare?

STEFANO

Oh, sì.

LIDIA

Ma io non ho più voglia di ballare.

CHIARA

Ti passano in fretta le tue voglie. Ti ho comprato del cioccolato e il libro.

STEFANO

(pronto) Che libro?

CHIARA

(stupita) Questo. Non le va?

STEFANO

(meravigliato) Ma è un libro magnifico! Le massime di Goethe!

CHIARA

Ti interessa, Lidia?

LIDIA

Certo, mamma. Lo leggerò volentieri.

CHIARA

Pensavo che avresti preferito un romanzo.

STEFANO

Questo, Lidia, è meglio di un romanzo. È un libro da tenere sul comodino per leggere qualche frase, quando si è soli. Fa pensare. Ecco, senti: *(leggendo)* “Per comprendere che il cielo è dappertutto azzurro, non è necessario fare il giro del mondo”. Capisci? Puoi fermarti ore e ore su questa frase. Ha mai letto qualcosa di più intelligente, di più bello, signora? Questo vuol dire che...

CHIARA

(pungente) L’ha capito anche lei?

STEFANO

(toccato) Scusi, signora, non volevo...

CHIARA

Lo trova abbastanza azzurro, qui, il cielo?

STEFANO

Vorrei che anche lei lo vedesse azzurro come lo vedo io.

LIDIA

Mamma, sai che Stefano...

CHIARA

Un momento, scusatemi. Fa così caldo oggi. Vado a cambiarmi e a posare questi pacchi. Lidia, non volevi vedere quello che ho comprato?

LIDIA

Che cosa hai comperato, mamma?

CHIARA

Fragole, conserva di pomodoro e cioccolato. Natura morta e un libro di Goethe.
(esce)

STEFANO

(con entusiasmo alludendo a Chiara) È meravigliosa!

LIDIA

Non te lo avevo detto?

STEFANO

Ma... perché fa così?

LIDIA

Così come?

STEFANO

... non so... finge!

LIDIA

Ma lei è così!

STEFANO

È bella di dentro e non vuol lasciarlo a vedere.

LIDIA

(compiaciuta) Che cosa ne sai, tu?

STEFANO

Basta guardarla.

LIDIA

Hai tanta esperienza?

STEFANO

Non è esperienza.

LIDIA

E che cos'è?

STEFANO

Capire al volo.

LIDIA

E che cosa hai capito di lei?

STEFANO

Cose che una bambina non deve sapere.

LIDIA

(seccata) Io non sono una bambina

STEFANO

Peccato! Avrei voluto che lo fossi!

LIDIA

(docile) Se ti fa piacere... sono una bambina. *(pausa)* Dimmi, sei convinto che mia madre... è... una che "sente"?

STEFANO

Sì. Io vedo già tutto in lei. È come un fiore aperto fitto di semi. Ma è nata fra i sassi, non nel grano. Non sa quanto vale. Come si chiama?

LIDIA

Chiara!

STEFANO

(ridendo, come a se stesso) Chiara! Si chiama Chiara... abita nella più bella casa del mondo... e non è felice.

CHIARA

(rientrando) Chi non è felice?

STEFANO

Lei, signora.

CHIARA

(pungente) Davvero? E pensa che lo sarò di più ora che ho incontrato lei?

STEFANO

Non so. Ma, per me, lei è come un ulivo. Splendido, ma nato per essere triste.

CHIARA

La gente non ci bada. Pensa solo a raccogliere le olive.

LIDIA

Mamma, ho invitato Stefano a pranzo.

CHIARA

Allora è nostro ospite stasera?

STEFANO

Mi fermo solo per vedere la luna. E anche per stare un poco con loro.

CHIARA

“Anche”?

LIDIA

(con rimprovero) Mamma. Dovresti essere più gentile con Stefano.

CHIARA

(stupita) Perché? Non lo sono?

LIDIA

Non direi!

CHIARA

Davvero? E allora sarò gentile. Stia seduto, la prego, Stefano, e non abbia paura di me. *(sorride)* Come ha fatto a capitare da queste parti?

STEFANO

Oggi sentivo il bisogno di camminare. È così bello, qui! Lei non immagina che cosa sia una collina verde per chi viene da un paese freddo e nebbioso vicino ad un fiume scuro. Uno di questi paesi dove la primavera è sempre in ritardo e l'autunno arriva troppo presto. E immagini anche un inverno intero, passato a letto, senza vedere il sole!

CHIARA

(molto materna) È stato molto ammalato?

STEFANO

Oh, è passato, ma sono stati lunghi quei tre mesi. E ora, mi hanno mandato qui. Per me è come nascere un'altra volta. Lei non può capire la voglia che ho di guardare, di toccare ogni cosa, di battere con i piedi la terra, per sentire se è sotto di me, così come la vedo. Voglia di vivere, di respirare, capisce? Di guardare il cielo chiaro sopra gli ulivi. Non sapevo di potere essere felice solo perché ho braccia, gambe, occhi... E che voglia ho di stare qui, a guardare!

CHIARA

Può venire quando vuole. Le offro il mio terrazzo!

STEFANO

E potrei vedere anche il giardino? Scommetto che, laggiù, in quel prato così verde, c'è dell'acqua con delle ninfee...

LIDIA

Alla sera cantano già le rane!

STEFANO

Qui è già estate!

CHIARA

È venuta quasi improvvisamente, quest'anno.

STEFANO

Allora è estate quel caldo che sento dentro?

CHIARA

Fa caldo solo qui, sul terrazzo. Ma in giardino c'è un angolo in cui è sempre fresco.

STEFANO

È là sotto l'arco, vero?

LIDIA

(stupita) Come, lo sai?

STEFANO

E quell'albero grande deve essere pieno di nidi.

CHIARA

(senza fiato) Già, pieno di nidi.

STEFANO

E lei non ci va mai sola. Ha paura. *(pausa)* Eppure quando c'è la luna...

CHIARA

(improvvisamente dura) La luna? Per me non c'è mai la luna!

STEFANO

(guarda a lungo Chiara e poi scende le scale ed esce)

LIDIA

(che non capisce) Mamma, che cosa hai?

CHIARA

Io? Nulla!

LIDIA

Sei diventata pallida!

CHIARA

Sciocchezze! Chi è?

LIDIA

Stefano?

CHIARA

Sì.

LIDIA

Non so, non lo conosco. È capitato, qui, all'improvviso, come se fosse di casa.

CHIARA

Come se fosse di casa? Come se questa casa fosse stata fatta per lui!

LIDIA

Ti spiace che gli abbia detto di restare?

CHIARA

Non mi dà fastidio. È un ragazzo. Forse solo troppo presuntuoso.

LIDIA

Non ti è simpatico, mamma? Dice cose molto belle!

CHIARA

Cose che non servono a nulla.

LIDIA

Servono a sentirle e poi a pensarci sopra.

CHIARA

(*dura*) No. A sentirle e a dimenticarle. Subito.

LIDIA

Non sei convinta di quello che dici!

CHIARA

Vorrei sapere che cosa ti viene in mente!

LIDIA

Sai che mi ha parlato di te?

CHIARA

Chi? Stefano? E che ne sa di me?

LIDIA

Dice che sei completamente diversa da quella che vuoi fare credere agli altri.

CHIARA

E tu, te ne sei subito convinta?

LIDIA

Come se vivendoti vicino non mi accorgessi che non sei felice.

CHIARA

Non sono felice? E che cosa mi manca per esserlo?

LIDIA

Sei così sola.

CHIARA

No, sono felice. E lo sono tanto. Vivo in una bella casa, ho dei magnifici figli. Posso avere tutto quello che voglio...

LIDIA

E piangi!

CHIARA

Tu sai perché! Oreste è in collegio, Eugenia sposata lontano, papà...

LIDIA

(*interrompendo*) Papà. Già, papà! E tu sei così forte, mamma!

CHIARA

(*sorridendo amara*) Ho un buon motore. Buono almeno quanto quello degli apparecchi che fabbrica tuo padre! (*cambiando*) Ma ora il sole se n'è andato. Fa freddo, vatti a vestire. E di donna di preparare per il pranzo. Mangiamo in terrazzo?

LIDIA

Certo! Stefano vuole vedere la luna.

CHIARA

Stefano!?! Lo conosciamo da un'ora ed è già Stefano!

LIDIA

(esce ridendo)

CHIARA

(sporgendosi dal terrazzo) Soddisfatto del giardino?

VOCE DI STEFANO

Vorrei essere una rana!

CHIARA

Perché?

STEFANO

Per restare sempre qui e alla sera cantare.

CHIARA

Sarebbe più romantico un usignolo!

STEFANO

Quello vola via. *(sale le scale e siede sull'ultimo gradino)* Invece la rana è una bestia simpatica. Prima di tutto è verde. Verde come l'erba. Ama l'acqua, la terra e salta. E questo vuol dire che tende al cielo. Poi, dove nasce muore, perciò è fedele. E canta. Ripete sempre le stesse note, ma canta, senza annoiare mai. Questo è molto difficile!

CHIARA

È vero!

STEFANO

E, poi, una rana può passare tutta una notte sulla foglia di una ninfea a cantare all'estate. *(pausa)* Che meraviglia il suo giardino, signora. È fuori dal mondo come un paradiso.

CHIARA

(sorridente) Manca qualcosa per essere un paradiso vero!

STEFANO

Che cosa?

CHIARA

Si guardi attorno. Mancano gli angeli.

STEFANO

Un angelo c'è. Ma troppo triste.

CHIARA

E senza ali.

STEFANO

Si può volare in alto ugualmente!

CHIARA

Già. Mio marito fabbrica aeroplani.

STEFANO

(sincero) Signora, vorrebbe che io non fossi venuto?

CHIARA

(pungente) Si crede già così importante?

STEFANO

(triste) E lei è già così cattiva.

CHIARA

Cattiva? Lei è un ragazzo. Che cosa crede di vedere in me?

STEFANO

Una donna meravigliosa come il suo giardino.

CHIARA

Lei crede alle favole e ai miracoli come fanno tutti i ragazzi. Non pensi a me. Sono soltanto una donna troppo sola.

STEFANO

Una donna che non dovrebbe essere triste!

CHIARA

Non me ne accorgo mai.

STEFANO

Di giorno, forse. Ma alla notte...

CHIARA

(violenta) La notte. Che cosa vuole lei qui? Che cosa è venuto a fare?

STEFANO

(c. s.) Mi crede già così importante.

CHIARA

(c. s.) E lei è già così cattivo?

STEFANO

(appassionatamente) Non si deve mai domandare a chi viene perché viene. Vi sono delle cose, al mondo, che appaiono improvvisamente davanti e fanno paura. Ci si perde dentro, come nelle profondità pesanti del mare. È capitato a me, oggi. Mi domando anch'io perché sia venuto qui. E non lo so.

CHIARA

(triste) Forse soltanto perché qui è molto bello: c'è il sole, ci sono i fiori... e una casa che era fatta per viverci, non soltanto per abitarci!

STEFANO

(pausa) Forse per vedere una donna molto bella!

CHIARA

Fa piacere sentirselo dire. Ma anche questo non serve.

STEFANO

Non so che cosa sia che mi attira verso di lei. Il suo mondo, tutto quello che ha dentro, deve essere magnifico.

CHIARA

Eppure nessuno se ne è mai accorto. (*reagendo*) Ma non importa. Vede come ho imparato a sorridere? E metto anche molto rosso sulle labbra perché il mio sorriso sia per tutti sicuro. Anche per lei!

STEFANO

(*colpito*) Certo. Anche per me. (*pausa molto lunga*)

CHIARA

Ha visto quell'agave, com'è grande? Quest'anno fiorirà!

STEFANO

È vero. Questa casa era fatta per viverci, non soltanto per abitarci.

LIDIA

(*entra in scena con un vestito fresco ed arioso. È carina, molto sicura di se. Ha fatto in tempo anche a cambiare pettinatura*) Mamma, si pranza subito?

CHIARA

Quando vuoi, cara!

LIDIA

(*verso l'interno*) Allora prepara subito qui, fuori, Pina. (*a Stefano*) La donna è furente: avvertirla all'ultimo momento che è arrivato un ospite! Ha detto: "allora non è un ospite di riguardo"!

CHIARA

Sente che cosa le dice la donna?

STEFANO

È giusto! Io non sono un ospite di riguardo.

LIDIA

Eugenia diceva che... (*si ferma di colpo*)

CHIARA

(*a stento, ma subito riprendendosi*) Che cosa diceva Eugenia?

LIDIA

Che gli ospiti di riguardo sono quelli che mangiano di meno e che disturbano di più!

CHIARA

(*subito triste*) Povera piccola!

STEFANO

Chi è Eugenia?

CHIARA

L'altra mia bambina. (*non riuscendo a contenersi, quasi piangendo*) Scusate. (*esce*)

LIDIA

Non dovrei mai parlare di Eugenia davanti alla mamma!

STEFANO

Perché?

LIDIA

Papà l'ha fatta sposare a sedici anni. Da allora non l'abbiamo più vista.

STEFANO

E la mamma non sa rassegnarsi?

LIDIA

Una volta Agamennone sgozzava Ifigenia per sacrificarla a un Dio. Ora i padri sposano le figlie per un giro di interessi. Gli uomini erano molto migliori allora, quando uccidevano le ragazze come agnelli. Il male era minore.

STEFANO

E nessuno si è ribellato?

LIDIA

Ribellarci? Tu non conosci papà! La sua fabbrica vale molto più di tutti noi; e poi Eugenia sposando un uomo ricco, non aveva nessun motivo per non essere felice.

STEFANO

Ma che vantaggio poteva avere per...

LIDIA

Un socio molto ricco era in quel momento utile alla sua industria. Perciò, quando vedi degli apparecchi nel cielo, pensa ad Eugenia. Nessuno lo sa, ma se volano lo debbono anche a lei.

STEFANO

Ormai tu sei tutto per tua madre; vero?

LIDIA

Sì, io e Oreste.

STEFANO

Hai un fratello? Dov'è?

LIDIA

In collegio in città. Studia.

STEFANO

E tuo padre?

LIDIA

È occupato con le guerre. Costruisce i suoi motori. Viene raramente da noi. È passato tanto tempo dall'ultima volta che l'ho visto... Mi sembra almeno dieci anni. Non ha bisogno di noi. Per questo siamo soli e la mamma non è felice.

STEFANO

Perché Oreste non rimane con voi?

LIDIA

È diverso, lui. È come papà. Lui si annoia e sbadiglia passeggiando nel giardino. Pensa solo al danaro. Io invece so soltanto spenderlo il danaro. Ma non m'importa nulla nemmeno di quello.

STEFANO

Come sei cara, Lidia. Mi sembra di essere tuo amico da sempre.

LIDIA

E io avevo voglia di conoscerti, anche se non immaginavo che tu esistessi.

PINA

(entrando) Allora, preparo fuori? Basta questo tavolo piccolo?

LIDIA

Certo. Siamo tre soli.

PINA

(incomincia ad apparecchiare)

LIDIA

Che cosa guardi, Stefano?

STEFANO

Il mare. Non ha orizzonti questa sera.

LIDIA

Se ne è andato presto il sole. *(pausa)* Vieni, Stefano. Voglio farti vedere la casa. *(esce con Stefano. Le teste delle due ragazze ricompaiono dalla balaustrata)*

PRIMA TESTA

(a Pina) Ehi, Pina. Chi è l'ospite di stasera?

PINA

Che volete che ne sappia, io?

SECONDA TESTA

È amico della madre?

PRIMA TESTA

È amico della figlia?

PINA

Pettegole. Sempre con le orecchie dritte ad ascoltare. La lingua vi brucia dalla voglia di dire male.

PRIMA TESTA

Che cosa hai preparato all'ospite di stasera?

SECONDA TESTA

Un ospite strano. Un ospite senza camicia.

PRIMA TESTA

Ha un bel nome. Si chiama Stefano.

SECONDA TESTA

E Lidia ne è già innamorata.

PINA

Volete smetterla? Impicciatevi dei fatti vostri. Vi fa rabbia, eh, che qui ci sia un ospite e si faccia festa?

PRIMA TESTA

Festa? Vedrai che bella festa!

SECONDA TESTA

Non vedi, rovesci il sale. Porta disgrazia!

PRIMA TESTA

Guardala, ha versato l'olio: porta male!

SECONDA TESTA

Ha fatto la croce con le posate. È un brutto segno.

PRIMA TESTA

E che grande coltello ha messo a Stefano!

PINA

Bestie maledette! Che nessuno sappia farvi tacere?

(le ragazze ora ridono divertite, ripetendo le frasi che provocano l'imbarazzo e la confusione della Pina)

SECONDA TESTA

È alto e forte il ragazzo.

PRIMA TESTA

E sa parlare alle donne.

SECONDA TESTA

Sa cosa vuole, quello!

PINA

È simpatico e allegro invece. A me è piaciuto appena l'ho visto.

SECONDA TESTA

Ma tu hai rovesciato il sale!

PINA

(s. r.) È un bravo figliolo. Sa ridere e sa raccontare.

PRIMA TESTA

Me tu hai versato l'olio.

(spunta fra le teste delle figlie quella della madre)

MADRE

(ironica) Cosa fate, ragazze? Non vedete che questa povera donna ha da fare?

PINA

Porta via le tue figliole. Sono brutte e sfacciate. Buone solo a seminare discordia.

MADRE

State quiete, ragazze, la padrona ha un ospite questa sera. E se lo è scelto bene.

PRIMA TESTA

Si chiama Stefano.

SECONDA TESTA

Ed è venuto per guardare il mare.

PINA

E a voi che cosa importa?

MADRE

Non parlare così alle mie figliole. Non ti fanno nessun male. Sanno che in casa c'è un bel ragazzo e lo vogliono vedere. Ma, ora, venite ad aiutarmi, ragazze. Nella aiuola più grande è nata una piantina, con il gambo diritto ancora senza foglie. Bisogna che mi aiutate e farle posto. Bisogna strappare l'erbaccia che non la lascia crescere, la mia pianta.

PRIMA TESTA

È la pianta che fa i fiori rossi, mamma?

SECONDA TESTA

È la pianta che fa i fiori color del sangue?

PINA

(cacciandole via) Via, andatevene via! Arriva la padrona. *(le tre teste scompaiono immediatamente)*

CHIARA

(alla donna) Con chi parlavi?

PINA

Con la donna del giardino e le sue figlie!

CHIARA

Non mi piacciono le loro facce. Attenta che non entrino mai in casa! *(a Stefano, che è entrato dietro di lei con Lidia)* Stefano, sieda qui accanto a me. Le ho lasciato il posto migliore. Ha il mare davanti.

STEFANO

(sedendo) Grazie, signora!

LIDIA

(siede di fronte a Stefano) Credo andremo d'accordo, vero, mamma?

CHIARA

Con Stefano?

LIDIA

Diventerà nostro amico, vedrai!

CHIARA

(passando agli antipasti) Prosciutto?

STEFANO

Grazie.

LIDIA

Quest'estate lo mangeremo con i fichi. Ti piacciono i fichi, Stefano?

STEFANO

Sì, molto.

CHIARA

Andremo a raccoglierci assieme, allora. Ne abbiamo tanti alberi in campagna. Stanno già mettendo le prime foglie.

CHIARA

È vero. Nel cortile della casa di mio padre c'era un vecchio fico vicino a un fosso. Era così bello, in primavera. Io gli volevo bene. Avevo appeso ai suoi rami tutti i miei sogni di ragazza! Avevano il colore chiaro che hanno ad aprile le sue foglie.

STEFANO

Guardate! La prima stella!

PINA

(posando sul tavolo un vassoio) Patate! *(ed esce)*

CHIARA

Magnifica la Pina!

LIDIA

È in gamba, invece! Chissà se, senza di lei, ci saremmo accorti che avevamo davanti delle patate.

STEFANO

Che, oltre tutto, ci fosse anche una cameriera divertente non me lo sarei aspettato!

LIDIA

Fai delle scoperte, allora!

STEFANO

Meravigliose.

CHIARA

Non si fidi troppo, è solo il miracolo di una giornata di sole.

STEFANO

Me continua anche ora, nel buio.

CHIARA

Lidia, fa passare il pesce a Stefano!

STEFANO

(servendosi) Grazie.

CHIARA

Che viso allegro hai, oggi, Lidia!

LIDIA

Sono contenta di aver trovato un amico. Perché, ora, Stefano, non ci abbandonerai, vero? Passerai le tue giornate con noi. Ti porterai i tuoi libri e potrai leggere e scrivere, qui, sul terrazzo.

CHIARA

Lidia, Stefano avrà le sue amicizie in paese!

STEFANO

Sono arrivato ieri. Non conosco ancora nessuno.

LIDIA

Ti annoieresti in paese. Fra tutte quelle case addossate, i viali dritti, le palme messe in fila, il mare sembra in prigione. E poi la gente...

CHIARA

Ti fa male, Lidia, vivere sempre sola con me. Soltanto io, ormai, posso fare a meno del mondo e della gente.

LIDIA

Ma io non posso sopportare gli altri!

CHIARA

Soltanto un'ora fa ti sentivi troppo sola.

LIDIA

Ma ora non lo sono più. Ho un amico. *(a Stefano)* Stefano, tu sai già tante cose di noi e noi ancora nulla di te. Ci hai detto solo che scrivi e che sei stato ammalato. Quanti anni hai?

STEFANO

Sono nato in campagna in un giorno di vendemmia, tra i filari delle viti, ventiquattro anni fa. Mio padre ride ancora adesso, quando lo racconta, e dice che è stato l'odore del mosto ad ubriacarmi per tutta la vita.

LIDIA

È vecchio, tuo padre?

STEFANO

Vecchio? Non so. Dovresti vedere casa mia. Ci sono pochi mobili, molte sedie, odore di antico nelle stanze, e mio padre e mia madre ci vivono come due ragazzi. Parlano dei loro figli e della vita come se fossero una cosa sola. C'è una calma, una pace a casa mia, come quando dopo una bella giornata serena, tramonta il sole.

CHIARA

E lei, Stefano, non vive volentieri con loro?

STEFANO

Non ne sono capace. Io non sono come i miei fratelli, che si accontentano di giornate lente, l'una uguale all'altra, come dei gradini. Per loro la vita è una lunga scala e non importa se salgono, salgono, e non vedono mai nulla di nuovo. Capisco che è così dolce in fondo, tutto quel grigio. E quando ne sono lontano, ne sento anche la nostalgia. Ma non so rassegnarmi alla vita che fanno gli altri. È troppo diverso quello che voglio io da quello che vogliono loro.

CHIARA

Perché, che cosa vuole lei?

STEFANO

Non lo so. Da ragazzo credevo che quello che sentivo muovermi dentro, quell'ansia, quello sconforto sarebbero finiti il giorno in cui mi fossi innamorato. Credevo allora che i miei timori sarebbero scomparsi e mi sarei sentito forte, sarei diventato grande come un eroe. E avrei saputo quello che volevo. Ma gli anni passano ed io sono ancora così incompleto... buttato in aria come un soldo che non sa dove cadere.

CHIARA E LIDIA

(contemporaneamente) E non...

CHIARA

(s'interrompe)

LIDIA

(continua) E non ti sei mai innamorato?

STEFANO

Ho creduto molte volte di voler bene. O perché mi piaceva baciare una ragazza, o al contrario perché le stavo volentieri assieme senza neppure baciarla. Ma non credo di avere mai amato veramente.

CHIARA

(istintivamente) Lei ha bisogno di una donna vera, come un bambino della sua mamma!

STEFANO

(guardandola con intenzione) E se la trovassi?

LIDIA

Cosa faresti?

STEFANO

(accorgendosi di Lidia che sta a guardarlo incantata, poi fissando Chiara) La prenderei per mano e camminerei.

LIDIA

Molto romantico. E dove andresti?

STEFANO

Non lo so. Con lei.

LIDIA

Ti insegno io dove, allora. Mamma, accompagniamo Stefano su per i colli. Lo portiamo a vedere le lucciole!

STEFANO

(a Chiara) Posso venire?

CHIARA

Certo! Ma farà fresco a quest'ora. Lidia, va a prendere delle giacche di lana. E cercane una pesante per Stefano.

LIDIA

(uscendo) Andiamo subito allora?

CHIARA

Fa svelta, noi ti aspettiamo. *(Lidia esce, lunga pausa)*

STEFANO

Perché, ha paura di me, signora? Sembra che le faccia male sentirmi parlare. Me ne posso andare, se vuole.

CHIARA

(un po' sprezzante) Crede che abbia paura dei suoi vent'anni?

STEFANO

Ventiquattro!

CHIARA

Per me lei è un ragazzo! Io sono vecchia ormai.

STEFANO

(con trasporto) Lei è più giovane di me. La sua anima è come un uccello che vola alto nel vento, fresca come il verde di un prato.

CHIARA

Le cose che dice sono splendide. Ma per me sono sciupate. Non le capisco.

STEFANO

Non importa. È bello dirgliele.

CHIARA

(violenta) Ma non capisce dunque che mi fanno male?

STEFANO

Perché?

CHIARA

(*con impeto*) Perché? Perché sono vent'anni che tutte queste voci me le soffoco dentro. Sono vent'anni che ho paura a stare sola con le mie speranze, con tutti i miei pensieri. Mi dico che sono arida, che sono secca, per convincermene. Mi lasci stare, la prego. Mi lasci così, come sono. Ho fatto tanta fatica per abituarci a dimenticare tante cose. Lei è venuto e un'ora è bastata per far crollare tutto!

STEFANO

Ma non vale la pena di vivere un poco?

CHIARA

E poi? Poi è peggio di prima. Rimangono le ore nere e lunghe, la solitudine intorno e il vuoto pesante. Si pensa, si pensa... ed è così faticoso vivere!

STEFANO

Basta guardare il cielo, guardare il mare, per non pensare più, per non avere paura!

CHIARA

(*rassegnata*) È troppo tardi per me! Non ne sono più capace. Sono vecchia. È inutile ormai, che io guardi in alto.

STEFANO

Ma se volesse...

CHIARA

È inutile. Tutto è stato sempre troppo amaro per me. Ed è anche incominciato presto. (*con immensa tristezza*) Avevo sedici anni quando me ne sono andata dal mio giardino.

STEFANO

Ed era innamorata, allora?

CHIARA

Mi sono lasciata prendere da lui come una vela dal vento!

STEFANO

Ed è stata felice?

CHIARA

Sono stati brevi quei giorni. Non hanno potuto durare... Mi sono accorta in fretta che era roccia dura quella che io credevo un prato. Ed io ero così viva su quella roccia!

STEFANO

(*pausa*) Perché non se ne è andata?

CHIARA

Continuavo a sperare. Non mi stancavo di sperare che un giorno lui mi avrebbe vista com'ero. Quante volte gli ho preso la testa fra le mani, perché mi guardasse, perché si accorgesse di quanto gli potevo ancora dare. E invece ero per lui soltanto una moglie. Una moglie che deve sorridere, non domandare mai nulla e non pensare. Soprattutto non pensare. Non so neppure se un figlio che nasceva gli dava più gioia e più orgoglio di una macchina nuova.

STEFANO

E si è rassegnata a vivere sola?

CHIARA

(sorridente dolce) Mi pare già di esserlo meno, ora. *(pausa)* Non c'è nulla di interessante nella mia vita, vero? Ma non è allegra.

STEFANO

E... non ha mai fatto nulla per dimenticarla?

CHIARA

Non si può. Ho creduto anche di poterlo fare guardando negli occhi dei miei figli. Non si può. Avrei dovuto rassegnarmi ad essere una donna come tante altre. Ad accontentarmi della mia eleganza e dei miei gioielli o vendicarmi ed avere anch'io un amante. Non ne sono stata capace, invece. Mi sono sottomessa come un buon cane. Sforzandomi di essere come lui mi voleva, per gli altri. Per tutti gli altri. Non ho reagito. Non ne sono stata capace neppure quando mi hanno portato via Eugenia.

STEFANO

(pausa lunga) È una sera calma questa, ora, non parli più. Mi dia la sua mano e guardi con me, lontano. Le insegnerò io a dimenticare... a non pensare... i suoi occhi sono troppo stanchi e il cielo è pieno di stelle.

CHIARA

Non le so guardare Stefano!

STEFANO

Le guarderemo insieme. *(poi, piano)* Ho così bisogno di te, Chiara.

CHIARA

Ti prego, Stefano, anche se sarebbe bello poter credere ancora...

STEFANO

Non parlare, Chiara. Ascolta il mare!

CHIARA

Ho paura Stefano.

STEFANO

Non ti domando nulla. Ti tengo solo per mano come una bambina.

CHIARA

Una bambina che ha paura del buio?

STEFANO

Buio? Non vedi che sta spuntando la luna?

CHIARA

La luna? *(un attimo di silenzio, Chiara e Stefano guardano in alto, vicini)*

VOCE DI LIDIA

Mamma, il telefono, è papà.

CHIARA

Lasciami andare, Stefano. È Simone! *(esce)*

STEFANO

(rimane solo ripetendo) Simone!

(dal terrazzo spuntano le tre facce, che ridono maligne, mentre cresce di tono la loro risata)

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

Un mese dopo; è pomeriggio avanzato. Quando si apre il sipario, la scena è vuota. Chiara si affaccia dalla porta per guardare verso il terrazzo. Stefano compare all'improvviso, salendo dalle scale.

CHIARA

(sorpresa) Stefano, dove eri nascosto?

STEFANO

Ho visto troppa gente e non ho voluto entrare. Ho preferito sdraiarmi nell'erba, là, dietro all'arco a guardare le nuvole e a sentire ronzare le mosche!

CHIARA

(materna) Sei un ragazzo!

STEFANO

(divertito) Sai, alzando un poco la testa, potevo vedere i tuoi ospiti ridere e parlare. Mi veniva la voglia matta di mandarli via tutti con un urlo, per portarti con me, sull'erba. Lasciati guardare! Come sei bella, oggi!

CHIARA

È la mia giornata mondana!

STEFANO

Questo vuol dire che sei bella per gli altri e non per me; e io sono geloso. Voglio che tu sia bella solo per me. Cosa voleva tutta quella gente? Perché non si decideva ad andarsene?

CHIARA

Oh, Stefano, spiegami tu, piuttosto, perché le loro parole siano così diverse dalle nostre. Eppure sono le stesse che usiamo noi!

STEFANO

Perché? Che cosa ti hanno detto?

CHIARA

Le solite frasi. E quante domande! Me le versavano dentro, come con un imbuto, perché non ne scappasse nessuna.

STEFANO

Ti hanno domandato di me?

CHIARA

Naturalmente. Bevevano il tè e mi domandavano chi eri. A turno. Ma non è quello che indispette. Erano le loro malignità coperte, i loro sorrisi, i loro discorsi unti. Non hanno il coraggio di parlare. Intuiscono che in me c'è qualcosa di cambiato. Ma non riescono a persuadersene, vedendomi così ferma, così sicura.

STEFANO

Non pensare a loro, Chiara... Non ti accorgi che siamo insieme, ora, e che siamo soli!

CHIARA

Mi vuoi bene, Stefano? Almeno un poco?

STEFANO

Ti amo, Chiara!

CHIARA

Non ti faccio solo pena?

STEFANO

Ho così bisogno di te! Non mi credi?

CHIARA

Mi piace sentirmelo dire. Mi fa bene. Qualche volta penso che non sia vero. Per un attimo soltanto. E mi manca il fiato, e mi sento morire. Perché mi vuoi bene, Stefano? Sono una donna stanca, non ti so dare gioia e qualche volta...

STEFANO

Chiara, non ti rendi conto di quello che mi hai dato? Ero un ragazzo pieno di timori quando tu mi hai conosciuto. Un ragazzo debole, che credeva il mondo un deserto, in cui aveva paura di perdersi. Ero sempre solo. Non importa se avevo mille speranze. Guardando nella mia vita, vedevo soltanto del vuoto. Un pozzo profondo, ma senza acqua dentro. Ora so cos'è il mondo, so perché la luna si apre nel cielo e perché siano state inventate le parole d'amore. La vita vicino a te, ora, mi sorride e i ricordi vengono fuori nei sogni.

CHIARA

È successo tutto così, all'improvviso. Ed è stato così dolce, Stefano. Ma, dimmi, non hai mai pensato che ti ho ceduto troppo facilmente, che mi sono lasciata prendere senza resistere, senza lottare. Mi hai trovata docile e indifesa e senza che me ne accorgessi mi hai insegnato a dire parole d'amore. E io, come una ragazza, ho imparato a rispondere ai tuoi baci. È così poco che ti conosco Stefano, e tutta la mia vita è piena di te. E in questa casa ci sei tu solo. Te ne sei impossessato prepotente, come un padrone. Mi hai rifatta a nuovo, e poi mi hai presa. E io ti ho aperto le braccia. E ho ritrovato nei tuoi, i miei vent'anni. Ricordi quel mattino in cui l'alba ci sorprese ancora vicini, sul terrazzo a parlare, mentre Lidia si era addormentata accanto a noi? Tu raccontavi il mito di Dafni e dicevi che chi l'aveva scoperto aveva capito l'eternità dell'amore. E io pensavo che eri venuto da un giorno e il mio amore era già eterno.

STEFANO

Pensa, Chiara, il nostro amore è così giovane ed ha già dei ricordi.

CHIARA

Quando tu sarai stanco di me e mi lascerai, farò come quella principessa della tua favola, che chiusa in una torre, vi rimase cantando tutta la vita, perché poteva vivere con il ricordo di un bacio.

STEFANO

Se ti chiudessero in una torre, che cosa ricorderesti di me?

CHIARA

Non so... forse... quella sera che, stanco, ti sei addormentato con la testa sulle mie ginocchia. Io non ebbi il coraggio di svegliarti e ti lasciai così, in silenzio, mettendoti una mano sul petto, felice di sentire battere il tuo cuore così come batteva il mio. O... o ti ricorderei, forse, come ti vidi quel giorno, ritto contro il cielo, che guardavi in alto una nuvola sopra un ulivo. O... non so come ti ricorderei. Ogni volta che ti ho visto, mi è sembrato di vederti per la prima volta e che solo quella valesse la pena di essere ricordata.

STEFANO

Tutto il mondo è così lontano, da quando ti conosco. Mi pare quasi di essere nato qui, su questo terrazzo, e che la mia vita di prima non sia mai esistita. Forse sei sempre stata con me. Forse eri già con me quando avevo due anni. E sei tu che mi hai salvato quella volta, che stavo per cadere nel fiume.

CHIARA

Credi? E non hai sentito di tradirmi, più tardi, quando hai baciato la tua prima ragazza?

STEFANO

La mia prima ragazza? Non esiste più. Sei tu la prima donna che ho visto.

CHIARA

Mi portavi a spasso con te, quando d'estate, scendevi ogni giorno al fiume? Mi facevi posto vicino sulla sabbia, e mi lasciavi contare i sassi bianchi e lisci che erano sul fondo dell'acqua? E un giorno mi hai abbandonata per una ragazza, che ti sorrideva sovente, e che s'era nascosta all'ombra di un cespuglio, faceva così caldo, dopo averti guardato...!

STEFANO

E tu te ne ricordi? Io l'avevo dimenticato. Dovevo essere molto piccolo, allora.

CHIARA

No. Fu proprio quella volta che dopo ti sentisti già uomo. Avevi un sorriso antipatico. E mi pareva di odiarti.

STEFANO

Mi preferivi allora quando non andavo a letto alla sera e passeggiavo al buio, per scoprire cosa facessero gli alberi e i fiori, quando nessuno restava a guardarli?

CHIARA

E mi piacevi quando raccoglievi, d'autunno, le grandi foglie gialle dei pioppi e sotto il cappotto te le portavi a casa, per tappezzarne le stanze. Tua madre non voleva. I tuoi fratelli dicevano che eri impazzito.

STEFANO

E forse avevano già allora ragione.

CHIARA

E che cosa dovrebbero dire di me, allora, che nella mia meravigliosa pazzia, ti ho scelto per compagno e dimentico le mie storie tristi, i miei lenti anni per rimanere con te, su questo terrazzo, a guardare il mare.

STEFANO

Rimpiangi già di amarmi?

CHIARA

Non ci riuscirei mai. Non ne sento neppure la colpa. Ecco Lidia. Come ti vede, subito sorride. Ha imparato prima ancora di me a volerti bene. E si è trasformata restandoti vicino. È tornata bambina. Dice le tue parole, ripete i tuoi discorsi. Credo che se le dicessi che ti amo, mi abbraccerebbe e direbbe di esserne felice.

STEFANO

Salve, Lidia!

LIDIA

(prendendolo per le mani) Oh, Stefano! Com'è bello vederti, dopo aver chiuso il cancello dietro tutta quella gente antipatica. Siamo di nuovo noi tre soli, finalmente! È tutto il giorno che aspettavo questo momento.

CHIARA

Di chi è la lettera che hai in mano, Lidia?

LIDIA

Oh, me ne ero dimenticata. È per te. Leggila subito, mamma, è di Oreste. Le scuole devono presto finire. Forse arriverà questa settimana.

CHIARA

(prende la lettera e la legge)

STEFANO

È stata una bella giornata, oggi, Lidia?

LIDIA

Meravigliose. Ho pensato sempre a te. Quando viene, mamma, Oreste?

CHIARA

(ripiegando la lettera con amarezza) Non verrà, quest'estate. Passerà le vacanze in montagna, con papà. Dice che qui si annoia. Ed è con me che si annoia.

LIDIA

Non dire così, mamma.

STEFANO

I ragazzi preferiscono la montagna. È bello a quell'età arrampicarsi sulle rocce e sentirsi eroi, semplicemente perché si vede il mondo un poco dall'alto. Anche a me una volta, piaceva la montagna.

LIDIA

Eri uno scalatore?

STEFANO

No, ma il mio mondo di ragazzo era così immenso, così favoloso, che non riuscivo a contenerlo, restando con gli altri. Allora inforcavo la bicicletta e me ne andavo in montagna. E all'ombra di un pino mi stendevo sull'erba a pensare. Solo così, mi sentivo libero.

LIDIA

Com'eri da ragazzo?

STEFANO

Come un coniglio selvatico. Un ragazzetto antipatico con i capelli spettinati e i pantaloni troppo lunghi. Ero orgoglioso e molto ingenuo anche. Credevo che tutte

le cose fossero vive e avessero un'anima. I chiodi un'anima lunga, i sassi un'anima pesante...

CHIARA

Dev'essere stata meravigliosa la sua infanzia!

STEFANO

L'infanzia è meravigliosa per tutti.

CHIARA

Le mia invece è stata solo triste.

LIDIA

Perché, mamma?

CHIARA

Ero così sola in quella casa di campagna così grande, Troppo silenziosa per me. E tutte quelle stanze vuote ed enormi mi facevano paura. Non ero come gli altri bambini, che possono correre nei prati e nascondersi nell'erba. La nostra campagna era grande, ma i nostri confini stretti, limitati: una camera da giuochi troppo bella per giocare e un pezzo di giardino, di cui non potevamo neppure pestare l'erba. E i prati, i campi, le colline intorno, mi parevano un mondo immenso e proibito sul quale potevano solo volare gli uccelli e giocare i figli dei nostri contadini.

LIDIA

Ed è per questo, mamma, che ti sei sposata a sedici anni?

CHIARA

Ero innamorata, e non osavo dirlo a nessuno. Lo confidavo solo alla cameriera, che era l'unica ad essere buona con me.

LIDIA

Parchè? Gli altri non lo erano?

CHIARA

Erano così distanti! E così freddo il loro voler bene. Quante volte avrei voluto che mia madre mi baciasse e mi abbracciasse, invece di guardarmi da lontano. Ma baciavo più io la mia bambola, di quanto mia madre baciasse me.

LIDIA

E... allora... sei stata triste anche da bambina?

CHIARA

Perciò non farci più caso, ne ho fatto l'abitudine ormai!

STEFANO

E come è stata la tua infanzia, Lidia?

LIDIA

Io credo di essere stata sempre felice, da piccola, con i miei giochi e i miei libri colorati. Avevo delle grandi bambole e un orso che era mio amico. Si chiamava Mucci e gli voglio bene anche ora che sono grande. Lo tengo in camera mia, vicino al letto.

STEFANO

Sei adorabile, Lidia!

PINA

(entra portando il tè per Stefano)

STEFANO

Grazie, Pina. Lei è come Iride. Mandata dal cielo.

PINA

(scandalizzata) Non dica questo. È un sacrilegio! *(esce, tutti ridono)*

CHIARA

(alzandosi) E ora che siete di buon umore, vi lascio soli.

LIDIA

Dove vai, mamma?

CHIARA

Scendo in paese.

LIDIA

In macchina?

CHIARA

Sì. Vuoi qualcosa?

LIDIA

Mamma, che cosa vai a fare, in paese?

CHIARA

Telegrafo a Oreste.

STEFANO

Di venire?

CHIARA

Sì. Di venire. Arrivederci.

STEFANO E LIDIA

Arrivederci.

CHIARA

(esce. Pausa lunga. Il rumore di una macchina che si allontana)

LIDIA

Avevo ragione, quel giorno che ti dicevo che la mamma è meravigliosa?

STEFANO

Non potevo immaginare che lo fosse fino a questo punto.

LIDIA

Io, prima, lo intuivo soltanto. Ora ne sono convinta. Mi hai insegnato tu a conoscere la mamma.

STEFANO

Ci saresti arrivata ugualmente da sola.

LIDIA

Ci avrei impiegato chissà quanto tempo. *(pausa lunga)* Stefano, si odia anche quando si ama?

STEFANO

Odiare? Perché?

LIDIA

Sei mai stato innamorato?

STEFANO

Sì.

LIDIA

Quando?

STEFANO

È passato molto tempo.

LIDIA

E non avevi mai paura che la tua ragazza non ti volesse bene abbastanza? Non la odiavi quando era lontana da te, o quando parlava con un altro? Non la odiavi quando non riuscivi ad entrare nei suoi pensieri, o quando ti sembrava lontana, inarrivabile?

STEFANO

In principio... forse...

LIDIA

Ed è vero che lottavi sempre con questi fantasmi e ne soffrivi e avresti voluto vederla piangere e avere male come l'avevi tu? Poi, improvvisamente la vedevi comparire davanti e un sorriso bastava a dissipare tutto, come il sole quando porta via la nebbia dal mare e lo lascia azzurro, profondo, teso all'infinito. È vero?

STEFANO

Come lo sai?

LIDIA

Sono ancora troppo giovane per indovinarlo?

STEFANO

Sì, Lidia.

LIDIA

O sono ancora troppo giovane per sentirlo?

STEFANO

È ancora troppo presto (*pausa*)

LIDIA

Stefano!

STEFANO

Dimmi.

LIDIA

Fa male voler bene?

STEFANO

Sì. Anche quando è magnifico. Lo proverai un giorno!

LIDIA

Quando?

STEFANO

Non so. L'amore non bisogna mai aspettarlo. Arriva all'improvviso, quasi non ci si accorge che...

LIDIA

(*interrompendo*) Stefano, perché sei venuto qui?

STEFANO

Quel giorno?

LIDIA

Sì.

STEFANO

Perché me lo domandi, non ne sei contenta?

LIDIA

Oh, sì. Al mattino quando tardi a venire, il cuore mi batte forte ad aspettarti. E alla sera, quando te ne vai, sentendo i tuoi passi nel giardino, mi sveglio sempre. Te ne vai tardi, vero? Perché io fatico molto ad addormentarmi!

STEFANO

Sì, vado via sempre tardi.

LIDIA

Perché?

STEFANO

Lo sai, perché resto a parlare con la tua mamma. Poi leggo, scrivo, guardo il mare...

LIDIA

E che cosa provi quando scrivi? Della gioia?

STEFANO

Sì, della gioia.

LIDIA

E com'è questa gioia? Non me lo sai dire?

STEFANO

È difficile spiegarlo. Qualcosa che ti nasce dentro e...

LIDIA

(*con intenzione*) E anche ieri sera l'hai provata questa gioia?

STEFANO

(*amaro*) Sì. Anche ieri sera. (*pausa lunga*)

LIDIA

Stefano, se tu avessi un bambino, non sarebbe di quelli a cui piace giocare, vero?

STEFANO

Perché?

LIDIA

Oh, no. Sarebbe uno di quei bambini che stanno a guardare, in silenzio, senza piangere. E che non si addormentano subito, quando chiudono gli occhi. Uno di quei bambini che non fanno amicizia e preferiscono restare soli, a pensare che la vita è una favola piena di angeli, di cavalli alati, di fate e di uccelli incantati.

STEFANO

Vorresti bene al mio bambino?

LIDIA

Al tuo bambino? Al tuo bambino, Stefano? Vorrei averne tanti, dovreesti averne tanti, Stefano, tutti uguali a te, da riempirne il mondo, da rinnovarlo. Pensa, Stefano, il mondo pieno, tutto pieno dei tuoi bambini!

STEFANO

Sei adorabile, Lidia!

LIDIA

Hai detto che sono adorabile?

STEFANO

Certo!

LIDIA

È la seconda volta che me lo dici.

STEFANO

Lo so.

LIDIA

Come puoi pensare che sia adorabile una bambina come me?

STEFANO

A sedici anni non si è più bambini!

LIDIA

Io non lo sono più da tanto tempo.

STEFANO

Da tanto tempo? Da quando?

LIDIA

Sono diventata grande, improvvisamente, una sera, quando mi sono accorta che mio padre e mia madre non erano gli dei nei quali credevo, ma un uomo e una donna come tutti gli altri. E allora ho capito che cosa era il mondo, Stefano. E ho pianto e non avrei voluto essere nata.

STEFANO

Perché? Che cosa è successo quella sera?

LIDIA

Nulla. Erano davanti a me, come sempre. Ad un tratto, non so come, mi sono accorta che tutto quello che si dicevano era falso. Erano mio padre e mia madre, così, per caso. E non si amavano, anzi, si facevano del male. E io non me ne ero mai accorta.

STEFANO

È brutto crescere, Lidia. Diventare grandi vuol dire accorgersi di tante cose.

LIDIA

(improvvisamente dura e fredda) Non riesco ancora a perdonarli di aver distrutto, senza volerlo, il mondo in cui credevo!

STEFANO

Come puoi essere così cattiva?

LIDIA

Sono cattiva? Mi sforzo per non esserlo. E cerco di illudermi, pensando che sono rimasta bambina. E gioco e sogno. Forse sarei riuscita a dimenticare tutto quanto, se non ci fosse stato il sacrificio di Eugenia. Poi ho odiato anche lei, come mio padre e mia madre, perché mi aveva di nuovo portato via tutte le mie illusioni.

STEFANO

Questo è egoismo, Lidia!

LIDIA

(*calma*) Non mi conoscevi ancora, vero? Lo so, sono egoista. Ma voglio vivere, Stefano, voglio credere io, se non credono gli altri. Ed essere felice, capisci? Felice a tutti i costi.

STEFANO

Non è facile Lidia!

LIDIA

Tu non puoi capirmi, lo so. Tu sei buono e ingenuo e credi che tutti siano buoni e ingenui come sei tu. (*tristemente*) Io invece, sono piena di cose brutte. Me le tengo tutte chiuse dentro e non riesco nemmeno a soffocarle. (*affettuosa*) Solo se resto vicino a te, il mondo mi pare diverso. E mi trasformi. Non te ne accorgi e compi miracoli a mani piene: sai far sorridere la mamma e rendere buona me.

STEFANO

Tu non sei cattiva come credi.

LIDIA

... se mi stai vicino. È appena un mese che tu vieni in questa casa e il mondo è già diverso per me. E faccio dei sogni buoni: pieni di pettirossi e di coccinelle colorate.

STEFANO

Sei cara, quando parli così!

LIDIA

Davvero? So dire cose belle? (*con slancio*) Oh, Stefano, come ti voglio bene!

STEFANO

Te ne voglio anch'io!

LIDIA

Veramente? Qualche volta ho paura di no.

STEFANO

Ti voglio bene, lo sai.

LIDIA

(*sognante*) Sarebbe bello poter restare sempre insieme e parlare, raccontare. Io, però, resterei sempre zitta ad ascoltare te e a sentire le tue storie, rimarrei tutta la vita.

STEFANO

Ti piace giocare con me allora?

LIDIA

(*con semplicità*) Non capisci che sono innamorata di te?

STEFANO

(distante) Innamorata? Quelle sono parole che usano i grandi!

LIDIA

(appassionata) Dimmi che non è solo per guardare il mare, che vieni su questo terrazzo!

STEFANO

Vedi, Lidia, tu forse non mi puoi capire... *(pausa. Si sente il motore di una macchina che si avvicina)*

LIDIA

Le mamma, già di ritorno. *(pausa)* Non mi vuoi bene allora, Stefano?

STEFANO

(tace)

LIDIA

Non mi rispondi? Perché non mi rispondi? Hai paura di farmi del male?

STEFANO

Sì, ho paura di farti del male.

LIDIA

Avevi una ragazza al tuo paese, allora. Ed è lei che ami!

STEFANO

(non risponde)

CHIARA

(entrando sorridente) Non vi ho lasciati per molto tempo, vero? Eppure non vedevo l'ora di tornare qui, a sedermi sul terrazzo per restare con voi. Lidia, che c'è?

LIDIA

Nulla mamma. Tu invece sei molto allegra, vero? Ti brillano gli occhi.

CHIARA

(evasiva) Certo. È stata una bella giornata oggi.

STEFANO

(amaro) Una bella giornata!

CHIARA

Stefano, cosa è successo? Vi lascio cinque minuti e vi ritrovo con la faccia scura delle ore brutte.

STEFANO

Sono stato io a guastare tutto con i miei discorsi noiosi. Pensavo, sentivo già la nostalgia del mio paese.

CHIARA

(che non capisce) La nostalgia? Di già?

STEFANO

Non è neppure nostalgia. Pensavo alle domeniche del mio paese. Dev'essere domenica, oggi, no?

CHIARA

Credo!

STEFANO

Qui non ce ne accorgiamo. Al mio paese, invece, si sente la domenica. Le ciminiere non fumano, la gente esce per le strade, nelle osterie si canta! E le donne, con i vestiti più belli, passeggiano per un lungo viale carico d'ombra...

LIDIA

(credendo di intuire) E tu pensi ad una ragazza che hai lasciato e che...

STEFANO

(senza raccogliere) È bello il mio paese alla domenica. D'estate i prati lungo il fiume sono pieni di gente e...

LIDIA

(di scatto) E allora perché non torni al tuo paese a prenderti la tua ragazza? *(esce di corsa scendendo in giardino)*

CHIARA

Cosa dice, Lidia?

STEFANO

Nulla, è un po' nervosa oggi, la tua bambina. Sente il caldo di queste prime giornate di estate.

CHIARA

Ma tu Stefano, cos'hai? Hai voglia di piangere!

STEFANO

No, Chiara! Ho un po' di nostalgia, te l'ho già detto.

CHIARA

(molto dolce) Se tu non sorridi, non sappiamo più sorridere neppure noi.

STEFANO

(dopo una pausa lunga) Non provi, mai, tu, un senso di paura? Paura che stia per succedere qualcosa, che non sai che cosa sia. Sentire il mondo andare così in fretta... E questo qualcosa che ti corre incontro e che non puoi fermare.

CHIARA

Credi in un destino, tu?

STEFANO

(cupo) È spaventoso il destino. Cammina in silenzio dietro alle nostre spalle, e noi... Ma sono sciocco, vero? *(affettuoso)* Nulla ci può succedere, nulla ci può dividere.

CHIARA

Calmati Stefano. Sei vicino a me. Nessuno può farti del male. Ora che mi hai trovata e che mi ami, devi credere nella vita! Credo anch'io con te. E sono come una pianta vecchia che, improvvisamente, ha messo nuovi rami, perché le radici secche hanno sentito di nuovo il fresco dell'acqua.

STEFANO

Mi vuoi bene Chiara?

CHIARA

Ti voglio bene come se ti avessi fatto io, in tanti anni lenti e amari. Non sapevo di che colore avessi gli occhi e come fossero le tue mani, non sapevo che eri così giovane, così ragazzo. Ma ero sicura che tu esistevi. Ti portavo dentro come si

porta un bambino e diventavi grande, sempre più grande, senza mai staccarti da me. E non me ne accorgevo. Ma ora so che quando guardavo il cielo era perché ti volevo già bene e che quando piangevo, eri perché ti aspettavo e tu non venivi ancora.

STEFANO

(appassionato) Ma ora siamo l'uno nell'altro come il sale e il mare. E nessuna forza può dividerci. Tu non ti sei mai accorta di aspettarmi. Ma quante volte io mi sono sorpreso mentre pensavo a te. Ed ero ancora ragazzo e non sapevo nulla dell'amore. Tu arrivavi silenziosa nei miei sogni. E io ti lasciavo entrare. Ti chinavi su di me, senza volto, e io non potevo dormire sentendo il tuo corpo vicino. Altre volte, eri tu, invece, che mi addormentavi piano, con una carezza, ed eri più viva ancora. Ti cercavo, avevo bisogno di te, come l'acqua di una sponda: io e il mio amore crescevamo insieme.

CHIARA

Ti amo, Stefano. Senza di te la mia vita era vuota. Erano terribili i giorni con i miei pensieri. Intuivo che per una donna doveva esserci di più di quello che avevo avuto io: qualcosa che sentivo in una musica o in un verso o, alla sera, guardando il mare. Ma non sapevo trovare. E finalmente, sei venuto tu, Stefano. E io ti amo disperatamente. Ed è tutta la vita che ti amo.

STEFANO

E tutto è meraviglioso con te vicino. Perché non è solo quel caldo che sentiamo stando insieme; il nostro amore non è fatto soltanto di labbra e di mani, ma vive uguale, di giorno e di sera, guardando in alto come un grande fiore aperto.

CHIARA

Ho bisogno di sentirmelo dire, Stefano, ho bisogno di esserne sicura. Sei felice, dimmi, sei felice? Ti ho dato tutto quello che volevi? Non sei più solo, non hai più paura?

STEFANO

Non penso più a nulla, quando sono con te. Non c'è più vento, non c'è più cielo, soltanto il tuo amore, Chiara.

CHIARA

Il tempo è fermo, per me ora. Tutta la vita è questo momento. È tutto vero, Stefano? È tutto vero?

STEFANO

Siamo una cosa sola, Chiara. E ho voglia di gridarlo a tutto il mondo che ti voglio bene. *(si baciano. Pausa. Poi fortissimo, il suono di un clacson, seguito dal rumore di un motore che si avvicina)*

CHIARA

(staccandosi) C'è qualcuno che viene da noi?

STEFANO

Chi può essere a quest'ora?

CHIARA

Scendo a vedere. *(esce dalla scala in giardino)*

LIDIA

(entrando in terrazzo) È arrivata una macchina, Stefano.

STEFANO

Lo so, Lidia. La mamma è scesa al cancello a vedere.

LIDIA

Se viene ancora qualcuno lo uccideremo!

STEFANO

(ridendo) Certo!

LIDIA

Non scherzo: lo uccideremo.

STEFANO

(c. s.) Sì, lo uccideremo.

LIDIA

Prima dimmi: non hai lasciato nessuna ragazza al paese?

STEFANO

Nessuna ragazza!

LIDIA

Nessuna ragazza a cui vuoi bene?

STEFANO

Nessuna ragazza a cui voglio bene, te lo giuro.

LIDIA

Vieni qui per me, allora? Perché non me lo vuoi dire? Non hai ancora capito che ti amo, che sono innamorata di te?

VOCE DI CHIARA

Lidia è arrivato papà!

LIDIA

(stupita) Papà?

STEFANO

Simone! *(fa per uscire)*

LIDIA

Rimani con me, Stefano. Non andartene. *(lo trascina via con lei)*

(dalla balaustrata spuntano le due teste delle ragazze. Subito dopo, in mezzo a loro, come sempre, la mamma)

PRIMA TESTA

È arrivato il padrone, mamma!

SECONDA TESTA

È arrivato con una macchina grande e l'ha fermata oltre il cancello.

PRIMA TESTA

Una macchina lunga e nera, come un funerale.

MADRE

È vero. È proprio il padrone!

PRIMA TESTA

Guardalo, mamma. Sembra fatto di cemento. Nessuno lo potrà mai piegare.

SECONDA TESTA

E dritto come una montagna. È così forte, così sicuro...

MADRE

(ridendo) In giardino c'era un pino grande, forte, come lui. È bastato un colpo di scure per farlo cadere.

PRIMA TESTA

Non è solo. Con lui c'è una donna.

SECONDA TESTA

Ha degli occhi strani: grandi.

PRIMA TESTA

Com'è bella! Porta ai polsi dei braccialetti d'oro, pesanti...

MADRE

... come catene!

SECONDA TESTA

Chi sarà?

MADRE

Che giornata, ragazze! Non pensavo che l'estate venisse così presto. Il sole brucia e la terra è già calda.

PRIMA TESTA

Ecco il padrone, mamma, sta venendo.

SECONDA TESTA

Quanti uccelli neri, nel cielo. Sono arrivati con lui.

MADRE

(ridendo) Ben tornato, Simone!

TUTTE E TRE

(c. s.) Ben tornato, Simone! Salve, Simone! *(scompaiono)*.

SIMONE

(esce di casa e viene a sedere sulla terrazza. Dietro di lui Chiara, Stefano e poi Lidia e Sandra) Oh, un po' di sole e di riposo. Fa piacere rivedere la propria casa. Si sta bene in questi mesi al mare, vero Sandra? *(pausa)* Bene, queste sedie in terrazzo. Chiara, come va? *(si toglie la giacca)* Qui si respira. Gli ultimi duecento chilometri in un'ora e quaranta, vero, Sandra? Fatti vedere, Lidia, sei cresciuta!

LIDIA

Come stai, papà?

SIMONE

Bene, Lidia. Chiamami subito gli uffici al telefono. Voglio sapere se c'è qualcosa di nuovo. E accompagna Sandra di là. Le donne dopo un viaggio sentono cento bisogni.

LIDIA

(esce con Sandra)

STEFANO

Io prendo i miei libri e scendo in paese.

SIMONE

Può fermarsi a pranzo con noi se non ha impegni. Mi annoio a stare solo. (*a Chiara*) Non mi piace il giardino. È tenuto malissimo.

CHIARA

Speravo che, arrivando, avessi qualcosa di più gentile da dirmi.

SIMONE

È vero, sei di quelle romantiche. E allora ti dirò che ti trovo bella. Ti fa bene invecchiare. Invecchi con stile.

STEFANO

Stanco del viaggio?

SIMONE

Quando ho in mano un volante, non mi stanco mai. Un buon motore è come una bella donna.

CHIARA

(*con intenzione*) Ed è nuova, quella?

SIMONE

La macchina?

CHIARA

La macchina o la donna, non importa. Per te sono la stessa cosa.

SIMONE

Sei una moglie di spirito, Chiara. Contenta di vedermi?

CHIARA

Capita così di rado, ormai.

SIMONE

Ti trovo diversa. È il mare che ti ha cambiata?

CHIARA

(*dura*) No, il tempo.

SIMONE

Soltanto una donna come te può vivere tutto un anno guardando il mare. A me, questo silenzio e questo sole, dopo un giorno, danno fastidio.

STEFANO

C'è gente che ha una sensibilità diversa!

SIMONE

Storie! Non esiste una sensibilità diversa.

STEFANO

Ci sono forze differenti che agiscono nel mondo.

SIMONE

Io non ci credo. Bisogna convincersi che il mondo gira per tutti dalla stessa parte. E il tempo va in fretta. Perciò dobbiamo viverlo tutto senza fermarci mai.

STEFANO

Senza fermarci mai?

SIMONE

Soltanto per morire.

STEFANO

E questo non le fa paura?

SIMONE

Paura? Morire è un affare che va male. L'ultimo. A meno che non si ricominci subito dopo cercando d'imbrogliare un Padre Eterno qualsiasi per un buon posto nell'aldilà. Ma anche a questo non credo.

STEFANO

Non c'è nulla che duri dopo la morte, secondo lei?

SIMONE

Forse una buona cassa di zinco. Lei crede che qualcosa possa restare?

STEFANO

Molta gente ha passato la vita per dimostrarlo.

SIMONE

Con quale risultato? C'è troppa gente che non ha niente da fare. Nel mondo bisogna vivere. Siamo stati fatti per questo: costruire e far denaro.

CHIARA

C'è qualche cosa d'altro, Simone.

STEFANO

C'è l'amore, per esempio.

SIMONE

Certo. È una delle gioie della vita andare a letto con una donna.

STEFANO

Amarla è più importante.

SIMONE

Amarla? Non si lasci esaltare dalle parole troppo facili. Lei è giovane. Di queste cose non se ne può ancora rendere conto.

STEFANO

Deve ammettere che anche l'amore è una forza.

SIMONE

Troppo inferiore alle altre. Io ho sempre avuto le donne che ho voluto. Nessuna sa resistere al denaro.

CHIARA

(improvvisamente scoprendosi) Se tu avessi creduto al mio amore...

SIMONE

Beviamoci, sopra, Chiara; questa discussione la faremo questa sera, noi due, andando a letto. *(pausa)*

CHIARA

Il mare è così calmo, così fermo, che fa paura.

STEFANO

E c'è un vento caldo, troppo caldo.

SIMONE

Possiamo uscire in motoscafo, questa sera. Vuol venire con noi Stefano?
(alzandosi ed entrando in casa) Ha visto il mio fuoribordo? È un modello nuovo...
(esce)

CHIARA

(spingendo avanti Stefano) Andiamo dentro. Sento anch'io il bisogno di bere.
(escono tutti e tre)

(dal giardino compaiono di nuovo le facce delle due ragazze. Si sforzano di guardare dentro, nella casa. Poi chiamano la madre. La testa della madre compare in mezzo alle loro)

MADRE

Che c'è di nuovo, ragazze? Non vedete che sto lavorando? Sto sradicando una pianta da un'aiuola. Ma ha il bulbo troppo grosso. È così fitto nella terra che non riesco a staccarlo.

PRIMA TESTA

Prova col coltello, mamma.

SECONDA TESTA

Taglialo con le forbici grandi.

MADRE

La terra è dura e le radici sono troppo forti. Che cosa volete, ragazze? Perché mi avete chiamata?

PRIMA TESTA

Stanno succedendo fatti nuovi.

SECONDA TESTA

C'è grande agitazione in casa.

PRIMA TESTA

Ci sono due uomini e le donne sono tre.

MADRE

Non c'è nulla di cambiato: Una coppia in più.

SECONDA TESTA

Hai sentito? Moglie e marito erano qui sul terrazzo.

MADRE

Che cosa si sono detti?

SECONDA TESTA

Nulla! Parole. Parlavano un linguaggio differente!

MADRE

Cielo e terra non sono una cosa sola!

PRIMA TESTA

Succederà qualcosa, mamma?

MADRE

C'è ancora troppo sole. Le tragedie succedono al buio. Si servono delle mani della notte.

SECONDA TESTA

Tragedie, dici, mamma?

PRIMA TESTA

E allora noi staremo ad aspettarle. E tu, quando sarà notte, non ci lascerai dormire. Ci racconterai storie paurose di streghe.

SECONDA TESTA

Venisse presto buio. Siamo stanche di tutto questo sole negli occhi.

MADRE

Lasciatemi andare ora ragazze. Devo badare al mio giardino. Strappare le vecchie radici e fare posto alla nuova pianta che cresce.

SECONDA TESTA

Sono sbocciati finalmente i fiori rossi, mamma?

MADRE

Venite con me. Ve li facci vedere (*le tre teste scompaiono*)

STEFANO

(*entra con Sandra*)

SANDRA

(*ridendo*) Fumano. Fumano tutti e due seduti vicino.

STEFANO

E questo la fa ridere?

SANDRA

Sì, anche questo. Marito e moglie seduti vicino fumano. E si odiano.

STEFANO

Come lo sa?

SANDRA

Lo so. Via, non mi guardi a quel modo! Tutto è così bello. Qui intorno.

STEFANO

Meravigliosamente bello.

SANDRA

Ma non serve a nulla.

STEFANO

Serve a guardare.

SANDRA

Agli altri, non a me.

STEFANO

Perché è venuta, allora?

SANDRA

Non sono venuta. Lui mi ha portata: per farmi guarire e perché nessun altro mi porti via. Ma io non resto. Non mi piace questo mare, non mi piace questo cielo, non mi piacciono questi fiori.

STEFANO

Perché?

SANDRA

Perché non sono fatti per me. Per questo me ne vado. Anche se lui non vuole. Lo guardi (*indica nella casa*): che uomo orribile!

STEFANO

Perché l'ha seguito, allora?

SANDRA

(s. r.) Lei è innamorato di Chiara, vero? Me ne sono accorta appena l'ho vista. Le dirò di più. Pensavo che lei esistesse, prima ancora di mettermi in viaggio. Doveva essere così. Perché dovunque io vada succede sempre una tragedia. Sembra che la porti con me, come una sciarpa intorno al collo.

STEFANO

(*guardandola stupito*) Chi è lei?

SANDRA

Una donna. Una donna un poco malata. Guardi là: una farfalla! (*pausa*) Ecco. Ha subito guardato. Lei è uno di quelli che vivono un giorno intero con una farfalla negli occhi.

STEFANO

(*sconcertato*) Di dove viene? Come è arrivata?

SANDRA

Vengo da un incendio. Da un'altra tragedia, cioè, la mia casa è bruciata: la guerra! E Simone è convinto di avermi salvata, perché mi ha tirato via dalle fiamme per portarmi a letto con lui. (*ridendo*) Ed ora è geloso di te.

STEFANO

(c. s.) È innamorato di lei?

SANDRA

Che sciocco! Come può pensare che un uomo simile si innamori di una creatura umana! No, non è innamorato, è attaccato a me. È diverso. E vuole guarirmi. Ma io non voglio restare qui. C'è qualcosa di tremendo, attorno. Non se ne accorge? Ci sono fiori dappertutto, è vero. Ma anche i cimiteri sono pieni di fiori. Qui succederà qualcosa. Lo sento. Come un animale che fiuta il temporale anche quando è ancora lontano.

STEFANO

Lei è soltanto stanca. Deve riposare. Ha bisogno che i suoi pensieri si addormentino: deve distendersi nell'erba e liberarsi di tutto guardando il cielo...

SANDRA

Io non riposo mai. Anche se chiudo gli occhi. Posso riempirli di cielo o di buio, ma non riposo. E vedo... continuo a vedere. (*cupa*) È terribile! (*pausa*) Guardi, di nuovo la stessa farfalla. Io odio le farfalle. Ne ho la testa piena e volano, volano sempre, una sull'altra. E fanno male. (*pausa*) Questa sera me ne andrò!

STEFANO

Dove?

SANDRA

Non lo so. Lungo il mare. Dove c'è il mare, non ci si può perdere. Basta camminargli vicino e sentirlo parlare. Ma andiamo via! Sta venendo "lui". Lo odio.

(improvvisamente) Perché non lo uccide? Non è un delitto uccidere un uomo come quello. Si libera il mondo, si distrugge il male.

STEFANO

(la guarda colpito, poi esce)

LIDIA

(quasi contemporaneamente, uscendo sul terrazzo) Stefano! Stefano!

SANDRA

(andando verso di lei) Era qui con me. È sceso in giardino. Dovevi parlargli?

LIDIA

No.

SANDRA

Volevi solo vederlo?

LIDIA

È un ragazzo simpatico, vero?

SANDRA

Sì. È simpatico.

LIDIA

Passa le sue giornate con noi.

SANDRA

Ne sono convinta.

LIDIA

Eravamo così sole, prima di conoscerlo.

SANDRA

E ora non lo siete più, vero?

LIDIA

È tanto caro. Anche la mamma gli vuol bene. E io...

SANDRA

E tu lo ami! Non puoi negarlo.

LIDIA

Che cosa ne sai, tu?

SANDRA

(insinuando) Fa male voler bene, vero?

LIDIA

Anche tu lo sai?

SANDRA

Quasi si odia, qualche volta!

LIDIA

È vero.

SANDRA

Pensi a lui e non sai pensare ad altro. Muori dal desiderio di vederlo, di sentirlo vicino.

LIDIA

Te ne sei già accorta?

SANDRA

Non è difficile capirlo. Gli vuoi molto bene?

LIDIA

Sì.

SANDRA

A me lo puoi dire. Devi sentirlo forte, qualche volta, il desiderio di parlarne.

LIDIA

Fa male tenere tutto dentro. Diventa pesante. Si porta a fatica.

SANDRA

E ti senti sola. Sempre più sola.

LIDIA

Non mi ero mai innamorata, prima. Ma qualche volta ne sentivo un desiderio così violento, che avrei aperto le braccia a chiunque fosse arrivato. Stavo a guardare il mare e non potevo fare altro che pensare che, un giorno, un ragazzo sarebbe salito su per la collina per me. E ci saremmo incontrati sotto un ulivo... per la prima volta... senza parlare...

SANDRA

E quando Stefano è arrivato, tu...

LIDIA

(*appassionata*). Non ho saputo resistere a quella forza meravigliosa che mi spingeva verso di lui. Non mi sono fermata a pensare. Ho creduto che fosse venuto per me. Ed è magnifico crederlo, è così dolce sentirsi dentro nascere l'amore.

SANDRA

Lo so. Quando noi donne ci innamoriamo, non ci guardiamo mai attorno per vedere, non ci fermiamo un poco per ragionare. Non si può.

LIDIA

È entrato in questa casa un giorno, neanche molto lontano, sono passate poche settimane e m'è apparso, come un ragazzo che, improvvisamente, scopre un mondo nuovo. E io ho subito sentito la gioia di essere nata. Di piacere a qualcuno. E questa gioia aumenta ogni giorno, quando lo vedo salire su dal sentiero. E quante volte vorrei mettergli le braccia intorno al collo e dirgli che gli voglio bene. Ma non ne sono capace. Ascolto la sua voce raccontare, guardo il rosa delle sue labbra, mentre mi parla... mi basta poco... Gli chiedo così poco. Se si addormenta pigro al sole su questo terrazzo, mi pare miracoloso stendermi vicino a lui con gli occhi chiusi e ascoltare il suo respiro come si ascolta il mare.

SANDRA

E lui non ti ama!

LIDIA

(*s. r.*) È così bello vivergli accanto. Giuocare insieme e credere alle sue parole. Vedere il mondo come lui, svuotandosi dentro. Ho bisogno di voler bene, di sentirmi voler bene. Ho bisogno di dare a qualcuno i miei anni giovani, la mia vita...

SANDRA

E hai scelto Stefano?

LIDIA

Sì. Perché tu credi che non sia possibile che mi ami?

SANDRA

T'ha mai detto di amarti?

LIDIA

(amara) No.

SANDRA

E tu non pensi che possa amare...

LIDIA

... un'altra ragazza?

SANDRA

(precisa) Un'altra donna.

LIDIA

Tu pensi che...

SANDRA

Non l'hai ancora capito? Se non fossi innamorata, te ne saresti già accorta.

LIDIA

Che cosa vuoi dire, che cosa ne sai tu che sei entrata in questa casa neanche da un'ora. Come fai a dire che Stefano non mi ama?

SANDRA

Perché non vai a chiederglielo, allora. Guardalo: è lì solo, in giardino. Non vedi com'è pensieroso? Stagli vicino, parlagli. Se tu sei accorta vedrai, non avrà il coraggio di nasconderti la verità. Anche se non avrà il coraggio di dirtela.

LIDIA

Quale verità? Se tu sai qualcosa, se qualcosa hai indovinato, perché non me lo dici? Ti prego, Sandra, ti prego...

SANDRA

Ci sono troppi fiori in questo giardino. Ma non mi piacciono i loro colori. È un giardino troppo... *(scoppia a ridere)* Ah, non è un giardino incantato questo! Vieni con me. Forse ti aiuterò a vedere... Non voglio che tua madre ci stia vicino. *(esce con Lidia)*

SIMONE

(entra con Chiara e siede su di una sdraio) Le mie macchine hanno ormai conquistato il mondo. Ne ero sicuro. Sento dentro di me una forza tale che, anche se avessi cento ostacoli davanti, saprei spezzarli tutti.

CHIARA

Gli uomini come te sono fortunati.

SIMONE

Ho fatto dei sacrifici, che non sono stati inutili.

CHIARA

(con intenzione) Molti ne hanno fatti più di te. Eppure non sono stati altrettanto fortunati.

SIMONE

Non mi sono mai risparmiato nulla. La vita l'ho presa di petto.

CHIARA

Altri l'hanno presa col cuore.

SIMONE

Gli altri? Cosa vuoi che me ne importi degli altri.

CHIARA

Non hai mai pensato quanto siano costati agli altri i tuoi successi?

SIMONE

Non mi fanno pena gli imbecilli.

CHIARA

(improvvisamente aperta) Non hai mai pensato quanto siano costati a me?

SIMONE

(stupito) A te? *(scoppia in una risata)*

CHIARA

Già! Tu non arrivi a capirlo!

SIMONE

(troncando duro) Non ho tempo per le nevrasmenie delle donne.

CHIARA

Lo so che non ti sei mai occupato di me.

SIMONE

(c.s.) Smettila, Chiara!

CHIARA

(dolce) Sapevo che era inutile. Ma volevo tentare ancora.

SIMONE

Non farlo più. Almeno ora che sei vecchia.

CHIARA

Vuoi dire che non ti servo più?

SIMONE

E a che cosa dovresti servirmi?

CHIARA

Ti sono sempre servita a qualche cosa. Me ne sono accorta da tanto. Ma, ora che ti ho allevato i figli e che mi sono invecchiata, ora che non sono neppure più la bella donna che ti sa sorridere vicino, non sai più che cosa fartene di me.

SIMONE

Insomma, che cosa vuoi? Che cosa ti manca?

CHIARA

(*amaramente*) Certe volte mi domando come faccio ad avere dei figli, da un uomo che non mi ha mai nemmeno baciata. (*pausa lunga*) E, ora, ti sei portato un'altra donna con te.

SIMONE

È una ragazza ammalata.

CHIARA

Vuoi che te la rimandi guarita?

SIMONE

Non fare dell'umorismo.

CHIARA

Strano! Lo capisci.

SIMONE

C'è qualcosa in te che non mi piace, oggi. Ti ha fatto male restare troppo tempo sola. Che cos'hai?

CHIARA

Nulla, Simone. Lasciami stare. Non farmi parlare. Sono stanca.

SIMONE

Già effetto del mio arrivo?

CHIARA

Lasciami in pace.

SIMONE

Non farmi già pentire di essere venuto. Mi dai noia. Lo sai ch posso avere tutte le donne che voglio?

CHIARA

Lo so.

SIMONE

Donne meravigliose. Docili. Fanno l'amore e poi stanno zitte.

CHIARA

Prenditele!

SIMONE

Tu sei ancora una bella donna, Chiara.

CHIARA

Lasciami stare!

SIMONE

Sei mia moglie!

CHIARA

Non ricordarmelo.

SIMONE

Ora no. Questa notte. Non dirmi che ti sei abituata a dormire sola.

CHIARA

(*ribellandosi*) Basta, Simone!

SIMONE

È tanto che non senti più un uomo coricarsi vicino a te. E tu...

STEFANO

(che ha sentito l'ultima parte del dialogo, entra stravolto, incapace di trattenersi più a lungo)

CHIARA

Stefano!

STEFANO

Guardate com'è rosso il mare, ora che è tramontato il sole. Fa paura!

SIMONE

Ecco un uomo che non sa parlare che di mare, di cielo, di luna. Gli uomini non sono fatti per restare immobili a contemplare. Bisogna agire: creare o distruggere. Essere degli Agamennoni che radunano gli eserciti e assediano città e le fanno cadere.

STEFANO

(duro) Non tutti sono degli Agamennoni.

SIMONE

(sente il suo sguardo che lo sfida e rimane a guardarlo. Pausa lunga)

SIMONE

Che cosa fa questo maledetto telefono? È un'ora che ho chiamato gli uffici! *(esce)*

STEFANO

Chiara, non posso sopportare di vederti quell'uomo vicino. E non posso nascondere l'odio che sento per lui.

CHIARA

Calmati Stefano, non pensare a nulla. Se ne andrà, vedrai. Saranno pochi giorni duri, poi...

STEFANO

Chiara, come hai potuto amarlo? Come hai potuto darti a lui, vivergli vicino? Non riesco e pensare come tu possa aver dormito tanto tempo accanto a lui, in letargo, come un animale, senza ribellarti, senza difenderti. Sono geloso anche del tuo passato, ora. Dell'affetto che, nonostante tutto, hai continuato a dare a quell'uomo che ti ha distrutto la vita. A che serve la bontà con gli uomini come lui? Sono quelli i nemici del mondo! *(scoppiando)* Oh, Chiara, io lo odio tanto, che mi sentirei di ucciderlo.

CHIARA

No, Stefano, non parlare così. Esistono questi uomini, esisteranno sempre. Ma non rinfacciarmi di non essermi ribellata, di non essermi difesa. Ho voluto conservarmi così, com'ero, per aspettarti, perché venissi tu a scoprirmi.

STEFANO

Ma se nessuno si ribella, come può il mondo diventare migliore? Come possono continuare a credere nella vita le creature di questa terra? Bisogna liberarlo il mondo, avere la forza di lottare...

CHIARA

Stefano, non parlare più. Ho bisogno di te, in questo momento. Di vederti calmo, davanti, per avere la forza di resistere. Mi sento così debole, senza vita quasi... Non pensare al mondo, non pensare agli altri, ora... se vogliamo restare insieme, senza che nessuno distrugga il nostro amore. Non mi sei mai stato così necessario. Devo sentire su di me i tuoi occhi, il calore della tua mano... Sei tu che mi devi dare la forza per lottare, affinché passino questi giorni che abbiamo davanti a noi, duri, eterni, ma che passeranno, Stefano, passeranno, perché il nostro amore deve vivere.

STEFANO

Come sei pallida, Chiara, e come tremi. Tu vuoi che io sopporti il male che ti fanno, vuoi che resti a guardarti soffrire?

CHIARA

Sì, Stefano. Sarò forte, non aver paura.

STEFANO

Basterebbe così poco...

CHIARA

(chiudendogli la bocca con la mano) No, Stefano. Non parlare. Dimmi che mi vuoi bene, invece. Parlami del tuo amore. Dimmi che mi ami. È la nostra forza questa. L'unica che ci rimane.

STEFANO

Ti amo, Chiara.

CHIARA

Non mi disprezzi un poco?

STEFANO

È così dolce la tua pena, così tranquilla, che riesce a calmare anche la mia. Non ti sentirai sola, ti resterò, come sempre, vicino.

CHIARA

E se questa notte avrò paura, mi affaccerò alla finestra, guarderò il mio giardino...

STEFANO

E io sarò là. Nel buio degli ulivi. Non potrai vedermi, ma saprai che ci sono. E se verrai...

CHIARA

No, Stefano, non succederà nulla. Solo non voglio che tu soffra, non voglio vederti piangere, così disperato. Se mi sorridi, io...

LIDIA

(appare dalle scale senza essere vista e rimane a sentire)

STEFANO

Ti sorriderò. Tanto bene, Chiara.

CHIARA

Tanto bene. Senza fine. Dillo anche tu...

STEFANO

Senza fine. Senza tempo. Tu ed. io, sempre.

CHIARA

Tu ed io, sempre.

LIDIA

(non sopportando più, disperata, picchia violentemente il gomito contro la balaustrata e scoppia in singhiozzi)

CHIARA

Che cosa c'è Lidia?

LIDIA

Mi sono fatte male al braccio.

STEFANO

Piangi per così poco?

LIDIA

(irrigidendosi) Sì, per così poco.

STEFANO

Lascia vedere, Lidia. Ma non ti è rimasto neppure il segno.

LIDIA

(dura) Non lascia segno. Ma fa male ugualmente.

CHIARA

Fa vedere alla tua mamma!

LIDIA

(con odio) No, tu no!

CHIARA

Lidia, che c'è?

LIDIA

Papà ti chiama!

CHIARA

Perché non vuoi che guardi la tua mamma?

LIDIA

(con odio) Papà ti aspetta. Vai da lui!

CHIARA

(esce)

STEFANO

Ti fa così male, Lidia?

LIDIA

(con rabbia) Male? E a te che cosa importa? Ti accorgi di me, proprio ora?

STEFANO

Oh, Lidia. Avrei dovuto parlarti oggi. Dirti...

LIDIA

Non ho bisogno che tu mi parli. Non hai più niente da dirmi!

STEFANO

Ti prego, Lidia. Stammi a sentire...

LIDIA

(con sarcasmo) Ancora una favola?

STEFANO

(dopo una pausa) Lidia, quando i meli sono in fiore...

LIDIA

(furibonda) Ormai i tuoi meli sono sfioriti tutti, Stefano. Lasciami stare.

STEFANO

No, Lidia, ascoltami...

LIDIA

Lasciami stare. Ti dico di lasciarmi stare. È inutile che tu mi parli ancora. Tutto il mondo è orribile, e non c'è soluzione.

STEFANO

Sì, Lidia, ma...

LIDIA

(con furore) Tutto il mondo è orribile, Stefano. Anche il tuo! *(esce piangendo di corsa)*

STEFANO

(lentamente, come a se stesso) Forse hai ragione. Anche il mio. *(con stupore)* Anche il mio? *(appaiono l'una dopo l'altra le teste delle giardiniere)*

PRIMA TESTA

Anche il tuo Stefano!

SECONDA TESTA

(più forte) Anche il tuo!

MADRE

(ancora più forte) Anche il tuo! Coraggio, Stefano. Ma tutto è facile! *(le tre teste ripetono fortissima la loro risata uguale, mentre Stefano si copre le orecchie con le mani per non sentire)*

CALA LA TELA

ATTO TERZO

È sera tardi. Sulla balaustrata siedono Chiara e Stefano. Lungo silenzio, poi:

STEFANO

È più difficile di quanto tu credessi, vero?

CHIARA

Sì.

STEFANO

È difficile anche per me. E allo stesso modo.

CHIARA

Non resisto. Quando mi parla... quando mi guarda...

STEFANO

Si crede ancora il padrone... Come se si sentisse solo lui vivo al mondo.

CHIARA

Non posso pensare di averlo vicino.

STEFANO

(deciso) Questa notte non rimarrà con te.

CHIARA

Che cosa vuoi fare, Stefano? Tutto è inutile. Non si può lottare contro di lui.

STEFANO

Lo credi ancora?

CHIARA

Stefano, che cosa potremmo fare? Siamo così deboli...

STEFANO

Ora. Ma se lui morisse...

CHIARA

Non sei tu che lo pensi, vero?

STEFANO

(senza raccogliere)... Tutto sarebbe facile. Meravigliosamente facile. Pensa... noi due soli...

CHIARA

(tra sé, quasi senza accorgersene)... camminare, tenendoci per mano...

STEFANO

... e andare incontro ai giorni... Niente potrebbe farci più paure. Nemmeno il tempo.

CHIARA

(reagendo) No, Stefano, non lo abbiamo pensato. Non abbiamo pensato a nulla di tutto questo. Dammi la tua mano e dimmi che...

STEFANO

Stringila forte, Chiara! Così!

CHIARA

Stefano, la tua mano è fredda come se avesse dentro i tuoi pensieri!

STEFANO

Le nostre mani sono così strette, ora, come se fossero una sola.

CHIARA

Vuoi dire che i nostri pensieri sono uguali?

STEFANO

E ti fa paura? *(deciso)* Non ti lascio, Chiara!

CHIARA

Ma questa notte...

STEFANO

Non ci sarà questa notte. Pensa a quelle che verranno

CHIARA

Me se lui mi vuole, se lui mi chiama... (*disperata*) Oh, poter morire così, come muore la mia mano dentro la tua!

STEFANO

(*eroico*) Non siamo noi quelli che debbono morire. Gli altri sono l'erba, noi siamo il fiore.

CHIARA

Fa paura dire queste cose, Stefano, fa paura. Non è volerci bene, questo. I fiori si aprono e guardano il cielo. E quando il vento li piega si alzano ancora per darsi al cielo...

STEFANO

Ma se il vento li spezza...

CHIARA

Si lasciano spezzare, Stefano. Deve essere così! (*pausa*)

STEFANO

Le mie mani sono calde, ora.

CHIARA

No. Sono fredde anche le mie.

STEFANO

(*lentamente, come convincendosi*) Allora... tutto può risolversi... tutto è facile...

CHIARA

Lo so.

STEFANO

E non ci sarebbe nulla di cattivo...

CHIARA

E ci potremmo amare.

STEFANO

Rinascerebbe il mondo e saremmo noi a rifarlo.

CHIARA

Si potrebbe ridere, cantare, guardare in alto...

STEFANO

E tutto il mondo starebbe in silenzio ad ascoltare il mare.

CHIARA

È così facile... così facile...

STEFANO

Distruggere il male, farlo sparire per sempre...

CHIARA

Insieme, tutta la vita.

STEFANO

Il sole nascerebbe ogni giorno sicuro...

CHIARA

No, Stefano!

STEFANO

Durerà un attimo, vedrai. Poi il mondo, fatto pulito, respirerà di nuovo.

CHIARA

(debolmente) Stefano!

STEFANO

E gli uomini come bimbi tenderebbero le mani...

CHIARA

(c. s.) Stefano!

STEFANO

E tu non avresti più paura. Mai più!

CHIARA

(riprendendosi pian piano) Paura? Ma io non ho paura! Che cosa abbiamo detto, Stefano? Oh sì, sono io... sono io che... Oh, dimentichiamo le nostre parole. Dimentichiamole in fretta, non siamo stati noi a dirle. E, tu, non pensare a me. Sarò forte, vedrai, come lo sono sempre stata. Gli dirò di andarsene, gli dirò di partire. Non sa cosa farsene di me. Ma tu devi sorridermi. Oh, non così, ti prego. Sorridimi sereno, senza nulla negli occhi. Allora avrò coraggio e mi sentirò sicura.

STEFANO

Non abbiamo detto nulla, Chiara. Abbiamo solo parlato, così, come tutte le sere.
(pausa)

CHIARA

Andremo con lui sul mare, allora. Tu non mi guarderai, Stefano. Devi promettermelo.

STEFANO

Non ti guarderò!

CHIARA

E se lui mi verrà vicino, tu volterai la testa per non vedere.

STEFANO

Ma se, sentendoti piangere, lo vedrò piegato su di te, il suo viso contro il tuo...

CHIARA

Allora sarai forte e non ti ribellerai. *(pausa)*

STEFANO

Ci saranno le stelle. Non splenderanno per noi, questa notte. E la luna...

CHIARA

Che cosa vorresti fare, Stefano?

STEFANO

(con fermezza) Durerebbe un attimo. E il mare si chiuderebbe su di lui più liscio ancora di prima.

CHIARA

E noi due resteremmo soli?

STEFANO

Scomparirebbe presto nell'acqua fonda. E nessuno saprebbe mai che...

CHIARA

(con calma)... che abbiamo ucciso.

STEFANO

Che abbiamo ucciso.

CHIARA

Stefano, ne sei già convinto tu?

STEFANO

E anche tu te ne senti già capace. Non avremmo più ostacoli davanti a noi...

CHIARA

(debolmente) Stefano...

STEFANO

E. saremmo noi i più forti....

CHIARA

(ancora più debole) Stefano! *(pausa lunga)*

SIMONE

(affacciandosi alla porta) Siete pronti allora? Con questa luna voglio tornare presto! È una sera da far l'amore, questa!

CHIARA

(colpita, si alza e decisa) Sì, siamo pronti. Avanti, Stefano, andiamo!

Un attimo di buio. Poi, di nuovo la scena si rischiara. Lidia siede lei, ora, sulla balaustrata, guardando lontano sul mare. Sandra esce di casa e andandole vicino.

SANDRA

(che porta sulle spalle il mantello che aveva quando è arrivata) Io me ne vado, Lidia.

LIDIA

(non risponde)

SANDRA

Aspetti ancora?

LIDIA

È già tardi?

SANDRA

Non vedi com'è alta la luna? È inutile che tu resti ancora ad aspettare. Vai a letto. Non pensare a loro.

LIDIA

Devo aspettare. Voglio che mi trovino in piedi quando tornano.

SANDRA

In questo momento nessuno di loro sta pensando a te.

LIDIA

(cupa) Lo so.

SANDRA

E vorresti ribellarti, ora? È inutile, Lidia. È troppo tardi. Stefano non ti ama. Non c'è nulla da fare. Tu ne sei innamorata e ne soffri e non ne puoi improvvisamente

guarire. Tua madre era più sola di te. Era stanca di tutta la sua vita, oppressa dagli anni inutili che non aveva mai vissuto. Tu...

LIDIA

(con rabbia) Ma non si è mai accorta che io ero innamorata di Stefano? Che lo amavo come lei. Più di lei! Non ha capito che io ero un albero giovane che fioriva e lei una pianta forte e verde, ma che non poteva dare altro che ombra? Stefano era venuto per me. Perché me lo ha portato via?

SANDRA

E tu, ti sei mai accorta di lei? Eppure il suo amore è forte come il tuo!

LIDIA

(disperata) Stefano, allora, perché non mi ha capito? Non ha visto che gli stavo vicina innamorata, che gli sorridevo, pronta a perdermi in lui. *(accanendosi con odio)* Ma che cosa fanno, che cosa sentono, dunque, se non si accorgono neppure di chi è loro vicino, di chi li ama? E che cosa sono io per loro?

SANDRA

Una bambina!

LIDIA

E credono che a una bambina si possa fare tutto il male che vogliono, senza che ne soffra, senza che se ne lamenti? O si illudono che non lo senta, io, il male. Oh, aiutami, Sandra. Diglielo tu che non sono più una bambina, che amo Stefano e non posso vivere senza di lui!

SANDRA

È inutile, Stefano non ti amerà mai.

LIDIA

(sfidandola decisa) Che cosa ne sai, tu? Come puoi esserne così sicura?

SANDRA

Stefano non ti ama, lo sai. Ormai non può più amare te.

LIDIA

Stasera rimarrò ad aspettarlo. Gli parlerò.

SANDRA

(ridendo amara) Non potrai farlo. Ne sono sicura.

LIDIA

Perché?

SANDRA

(insinuante.) È sul mare. Con tuo padre.

LIDIA

Ma tornerà. Mio padre non gli farà del male, vero? Tornerà.

SANDRA

Tuo padre non gli farà del male? Oh, Lidia, tu non puoi ancora capire. Succederanno cose terribili questa notte.

LIDIA

Che cosa vuoi dire?

SANDRA

Nulla. Addio Lidia. Ti lascio piangere sul tuo amore senza speranze. Ti lascio piangere sul tuo odio. (*pausa lunga*)

LIDIA

(*con rabbia*) Ma dovranno tornare!

SANDRA

Il mare è grande, Lidia. Grande e profondo.

LIDIA

Lo odio, il mare. Non lo posso guardare.

SANDRA

E lo avrai davanti tutta la vita.

LIDIA

(*s. r.*) Avrei dovuto andare con loro!

SANDRA

Non c'era posto per te. Volevano restare soli. Vedranno solo i pesci e la luna. La luna guarda attenta sul mare con tanta forza, questa sera, che sembra che il cielo si pieghi. E come si libera in fretta dalle nuvole che le corrono incontro giuocando...

LIDIA

Non ci sono luci sul mare. Perché le barche non sono uscite a pescare?

SANDRA

Il mare non ha voglia di dare questa sera, ha voglia di prendere.

LIDIA

Che cosa vuoi dire?

SANDRA

È tutto terribile, lo so. Per questo me ne voglio andare. Si sente nell'aria la tragedia. Come se si respirasse. Addio Lidia, scenderò giù per il sentiero correndo. Non voglio più restare qui. Lasciami andare...

LIDIA

Ma dove vuoi andare ora con questo buio? Mio padre...

SANDRA

Tuo padre non saprà mai che io me ne sono andata...

LIDIA

Non lo saprà? Perché parli in questo modo, Sandra? Non lasciarmi, io ho paura.

SANDRA

Non devi trattenermi, Lidia. Tuo padre non saprà mai che io me ne sono andata. Prima mi teneva legata a lui, e io ero così debole... ma ora ho sentito un tonfo nell'acqua, come di remi, e più nessuna forza mi tiene. Sono libera, posso andare dove voglio...

LIDIA

Dove vuoi andare? Sei stanca non puoi camminare. Vuoi lasciarmi sola proprio ora? Resta con me Sandra, te ne andrai domani.

SANDRA

È troppo tardi domani! Lasciami andare: arriverò dove voglio. Non mi perderò. A camminare lungo il mare non ci si perde. I piedi premono la sabbia umida e non fanno male. E le onde portano conchiglie... *(ridendo)* E io le raccoglierò. Raccoglierò una conchiglia grande, che mi manda tuo padre dal fondo del mare e... forse dei coralli per farmene una collana. Gli uomini muoiono nel mare e il loro sangue diventa corallo. Rosso, di un bel rosso.

LIDIA

(disperata) Tu hai la febbre, devi riposare, sei stanca. Devi dormire e non...

SANDRA

La luna! Guarda, la luna si è nascosta. Non vuole vedere. Non vuole più vedere. E il mare è nero. Tutte le onde sono veli neri...

LIDIA

No, Sandra, basta! Non parlare più. Ho paura.

SANDRA

Zitta. Le rane. Senti le rane, Lidia! Cantano già, cantano di nuovo. Puoi aspettare da sola ormai. Non tarderanno a tornare.

LIDIA

(abbracciandola disperata) Non lasciarmi.

SANDRA

Devo andare, Lidia, Credevo di essere libera. Ma non lo sono ancora. Non senti che mi chiama, che mi vuole? E la sua voce è così forte, così profonda come se uscisse dal fondo del mare.

LIDIA

Quale voce? Ma io non sento nulla. Resta qui con me, aspetteremo assieme!

SANDRA

Perché? Sono diversi i nostri destini e tante cose devono ancora succedere. Tante che tu non puoi neppure pensare. Ogni cosa è legata all'altra, Lidia, come una tela di ragno: un filo all'altro filo, continuamente. Credevi anche tu di poter vivere come Stefano: guardare in alto e cercare le farfalle. Invece tu, le farfalle te le sentirai volare dentro. Ne avrai la testa piena e ti faranno male, quando muoveranno le ali. Povera Lidia, tu non capisci ancora. Hai finito di essere ragazza. Sentirai nascerti dentro il tormento come ti sei sentita crescere l'amore. E non ci sarà nulla da fare. Ci sono delle forze che ci vengono incontro, che ci comandano e noi... noi non siamo nulla *(ride)* Senti? Cantano forte le rane. Me ne devo andare, ora. Addio Lidia. *(scende correndo dal terrazzo ed esce)*

LIDIA

(sporgendosi dalla balaustrata la chiama disperata) Torna indietro. Non mi lasciare sola. Sandra! Sandra!

PRIMA TESTA

(compare improvvisamente la testa) Non torna più, se n'è andata!

SECONDA TESTA

(c. s.) Non vedi come corre? Guarda com'è lontana.

PRIMA TESTA

Ti ha lasciata sola in una notte come questa.

SECONDA TESTA

Ma rimaniamo noi. Noi non ti lasciamo.

PRIMA TESTA

Non ti lasciamo sola con i morti.

LIDIA

I morti? Perché parlate dei morti? Non vedete che ho paura?

PRIMA TESTA

Sono terribili i morti. Chiamano. Chiamano e non lasciano dormire. Ti vengono attorno e ti portano via la pace.

SECONDA TESTA

E ogni sera c'è un morto nuovo.

PRIMA TESTA

Anche stanotte. Mi pare di vederlo. Grande, con la barba salata di mare.

LIDIA

(ossessionata) Lasciatemi stare, andatevene via.

PRIMA TESTA

Questa notte non si può dormire!

SECONDA TESTA

Fa troppo caldo!

PRIMA TESTA

Guarda lassù i boschi. Il caldo li ha incendiati.

SECONDA TESTA

Bruceranno tutta la notte. Bruceranno fino a domani!

PRIMA TESTA

Se i boschi bruciano vuol dire che stanotte è successo qualcosa di terribile sul mare.

SECONDA TESTA

Vattene via anche tu, Lidia! Non restare qui ad aspettare. I morti non tornano a casa.

PRIMA TESTA

E gli amanti stanno fuori nelle notti come questa.

LIDIA

(sempre più ossessionata, coprendosi le orecchie con le mani e gridando) Basta, maledette, lasciatemi stare.

PRIMA TESTA

Ti hanno lasciata sola in una casa grande e vuota.

SECONDA TESTA

Nessuno pensa a te.

PRIMA TESTA

Sono sul mare.

SECONDA TESTA

E non tornano.

PRIMA TESTA

Credevi che l'amore fosse una colomba bianca?

SECONDA TESTA

L'amore è un avvoltoio nero ed è terribile quando fa il nido.

PRIMA TESTA

Hai paura, Lidia?

SECONDA TESTA

Hai paura.

PRIMA TESTA

Hai paura! (*insieme ripetono "hai paura"*)

LIDIA

(*non resiste più e fugge terrorizzata nel giardino chiamando*) Stefano! Stefano!

MADRE

(*affacciandosi dalla balaustrata in mezzo alle due ragazze*) Che cosa succede, ragazze? Che cosa le avete fatto?

PRIMA TESTA

Non hai visto? È scappata giù verso il mare.

SECONDA TESTA

Tremava e piangeva. Non avrei mai pensato di poterla vedere così.

MADRE

Deve abituarsi. Dovrà piangere per degli anni. Per tutta la vita. Venite, venite, ora ragazze!

PRIMA TESTA

Vuoi farci andare via, perché?

MADRE

È tardi, stanno per tornare!

SECONDA TESTA

Tornano già?

MADRE

Non sentite i passi salire su dal sentiero?

PRIMA TESTA

Passi pesanti.

SECONDA TESTA

Passi di gente che sale a fatica.

MADRE

(*ridendo*) Che sale a fatica come portando un morto. (*ridendo, le tre teste scompaiono. Un attimo di pausa e poi, come si spengono le risate, compaiono Chiara e Stefano*)

STEFANO

(*entra sostenendo Chiara, pallida, tremante. Stefano è come svuotato. Non si è reso ancora conto, finora, del delitto compiuto. È come un ragazzo che ha voluto ubriacarsi. Ma soffre senza sentirne l'ebbrezza. La sua aria trasognata si è*

trasformata in una specie di stupore doloroso. L'unica cosa che lo sconvolge è il dolore, per lui ancora inspiegabile, di Chiara)

CHIARA

(annientata dal delitto compiuto. La sua voce è calma, il tono uniforme: la disperazione che è già in lei diventa via via più cupa e dolorosa)

STEFANO

(accorgendosi della luna, piano) C'è la luna, Chiara. C'è la luna anche questa sera.

CHIARA

Non voglio vederla!

STEFANO

L'abbiamo guardata insieme tante volte. La vedevamo comparire improvvisamente fra gli ulivi e ci rendeva forti e sereni. Sembrava che entrasse fra noi per farne parte. Adesso è così alta, così fredda nel cielo.

CHIARA

È la stessa luna. Non la guardare, Stefano.

STEFANO

Ma non c'è nulla di cambiato. Siamo ancora noi due, insieme. Ed è lo stesso amore quello che ci unisce. Non è successo nulla. E noi non siamo cambiati. E non è la luna che ci fa paura, Chiara. È la notte, il mare. Questo silenzio terribile.

CHIARA

Erano così candide le notti uguali a questa. Quando sul terrazzo mi baciavi, guardavo in alto e mi sentivo protetta, mi sentivo sicura... Ora tu non puoi più stringermi, non puoi più baciarmi... e il cielo ci pesa.

STEFANO

Siamo diventati come gli altri, vuoi dire?

CHIARA

(disperata) Oh, perché non abbiamo aspettato una notte buia per ucciderlo, tu ed io soli. Una notte buia, senza che ci vedesse il mare, senza che ci vedesse il cielo. Così, non lo abbiamo ucciso, Stefano, l'abbiamo reso più vivo ancora, l'abbiamo portato dove prima non era.

STEFANO

Dovevamo ucciderlo, Chiara. Avevamo creato un mondo. Non potevamo lasciarlo distruggere.

CHIARA

Perché, Stefano? Non senti com'è presente, ora? Come ci viene incontro un tutte le cose. Oh, Stefano, dammi la tua mano, ho paura, dammi la tua mano. Voglio sentirla stretta fra le mie, voglio che mi dia coraggio... Non è più la tua mano questa. La tua mano accarezzava, questa ha ucciso. *(pausa)* Ed è la tua mano Stefano!

STEFANO

Calmati Chiara. Non devi pensare, ora. Ci siamo difesi. Abbiamo soltanto difeso il nostro amore.

CHIARA

Noi. Noi che parlavamo di cielo! Non ne senti ancora l'orrore?

STEFANO

Mi è sembrato facile e così giusto, anche. C'era tanto silenzio attorno ed eravamo soli. Io ti ho guardata e anche nei tuoi occhi c'erano i miei pensieri.

CHIARA

(debolmente) Come abbiamo potuto, Stefano?

STEFANO

Volevo essere felice. Felice con te, e liberare il mondo. E c'era il mare. C'era la luna. Lui doveva scomparire. L'abbiamo ucciso perché ci amiamo, perché il nostro amore è più forte di tutto. Era necessario uccidere.

CHIARA

Come possiamo ancora amarci, se con lui abbiamo ucciso il cielo e le stelle. Se li abbiamo buttati giù, nel mare, insieme a lui. Siamo soli, ma a che cosa ci serve ormai essere soli? Non senti che c'è qualcosa che ci divide e che...

STEFANO

(avvicinandosi per abbracciarla) No, Chiara, è solo...

CHIARA

Non mi credi? E guarda il mare, allora, guardalo come prima se puoi e poi baciami se te ne senti ancora capace. *(pausa lunga)* Vedi? È finita ormai, per sempre.

STEFANO

Ma io ti amo. Ed è per te che...

CHIARA

Lo so, è per me. Soltanto per me. Oh, Stefano, non mi guardare, non mi guardare più. Vattene via e non pensare a me. Dimenticami, ti sarà facile dimenticarmi, vedrai... vattene via! Scendi per il sentiero senza voltarti indietro. Senza più cercare di me. Troverai donne migliori nel mondo, che ti faranno felice. Sei così giovane, Stefano. Hai ancora la vita davanti. Non restare qui. Vattene, vattene guardando in alto come quando sei venuto. Non hai colpa di nulla. Sono stata io a uccidere.

STEFANO

Come puoi dirmi di andarmene? Non ti accorgi che ora siamo più uniti ancora e che più nulla ci può più separare? Non capisci che il nostro gesto...

CHIARA

Il nostro gesto? Tu non puoi capire. Non sai ancora quello che hai fatto, se hai ucciso per baciami, se hai ucciso per tenermi con te!

STEFANO

(ribellandosi) Ma, Chiara...

CHIARA

Vattene via, Stefano. Poi ti sarà difficile, non saprei più farlo e imparerai a odiarmi restandomi vicino, quando non potrai più ridere, quando non saprai più giocare. Vedi, Stefano, sono successe cose terribili, ma non piango per quelle. Piango per te. Perché ho distrutto la tua vita e ti ho perduto inesorabilmente, senza rimedio.

STEFANO

Ma come puoi pensare che io possa andarmene da te? E come puoi dire di avermi fatto del male? Sono io che ho voluto. E me ne sono sentito la forza subito, oggi, quando l'ho visto venirmi incontro forte, con te vicino! Tu non hai colpa. Ci vogliamo bene.

CHIARA

Non dirmelo più, non lo voglio più sentire. Mi fa male ora. Vattene via. Lasciami sola. Saprai ancora raccontare storie e contare stelle. Sei ancora in tempo. Vattene via. Devo restare sola, perché ti ho perduto. Ho perduto tutto di te. I tuoi baci, le tue parole d'amore. Quel tonfo nell'acqua si è portato via tutto. Non pensavo che amandoti potessi farti tanto male. Non sapevo che il mio amore ti potesse portare anche a uccidere!

STEFANO

Ma io non ho ucciso soltanto perché ti amo. Ho ucciso per una causa più alta ancora del nostro amore. Perché gli uomini come lui devono scomparire, se l'umanità vuole salvarsi. C'è bisogno di pace, di bontà nel mondo. C'è bisogno di guardare il cielo, di amare, di dimenticare le lotte, le guerre, le violenze. Non ho ucciso Simone soltanto perché era tuo marito, ma perché vedevo in lui l'uomo che perde l'umanità, che la soffoca tra le sue macchine, l'annulla nei suoi motori, l'annienta con le sue armi. Per questo l'ho ucciso. E mi sento un eroe, un santo. Sono fiero del mio gesto. Perciò non devi piangere per tuo marito. Lascialo a me questo delitto. Non ne sento la vergogna: ho voluto uccidere!

CHIARA

Allora non hai ucciso per me, non hai ucciso perché mi ami?

STEFANO

Ma perché non mi vuoi capire? Ho ucciso per te! Per te e per me. Per tutte le creature che si amano come ci amiamo noi e che credono nella vita. Ho ucciso per tutto il mondo. Perché tutto il mondo possa ancora cantare, i poeti scrivere e il cielo essere azzurro dappertutto. Ho ucciso perché gli uomini possano sperare sempre negli alberi che fioriscono, nelle gemme che si aprono, negli uccelli che volano! (*disperato*) Dimmi che lo sapevi, Chiara. Dimmi che l'hai voluto anche tu, insieme a me.

CHIARA

(*spenta*) Ma abbiamo ucciso!

STEFANO

Ma non per far del male, per liberarci...

CHIARA

Allora, Stefano, io non posso più seguirti. Per questo devi andartene, non pensare più a me. O ricordami così come mi hai vista il primo giorno: quando io ti guardavo sicura e tu eri un ragazzo che aveva bisogno del mio amore. Addio, Stefano!

STEFANO

(*disperato*) Allora... tutto è stato inutile? E abbiamo ucciso il nostro amore? Ma io ti amo, Chiara, non credi che io ti amo?

CHIARA

Non devi più amarmi. Sarebbe orribile, ora, viverti vicino. T'ho fatto del male e sono più sola ancora.

STEFANO

Ma tu devi sentirmi, devi ascoltarmi. Lascia che ti parli come prima, come se nulla fosse successo. Siamo ancora noi, siamo ancora assieme. E non c'è nulla più forte del nostro...

CHIARA

(tristemente) Sei un ragazzo, Stefano! Tu sei giovane e io non posso più seguirti. Tu sei ancora troppo caldo del gesto che abbiamo creduto eroico e che abbiamo compiuto assieme. La realtà ti prenderà e ti accorgerai, allora che un delitto non può portarci in alto, non può liberarci. Ed ora, siamo uno di fronte all'altro, così poveri, così spogli di tutto. Era diverso, prima, quando sognavamo. Era meraviglioso sognare. Che cosa potremmo fare, ora, insieme? Torna alla tua casa di paese dove i giorni sono uguali e la vita è semplice. È là che tua madre vuole vederti felice con una ragazza che ti sceglierai. Devi andartene. Sarebbe terribile, per me, non avere più nulla da darti.

STEFANO

No, Chiara, voglio restare con te. *(pausa lunga. I due protagonisti stanno immobili, uno di fronte all'altro in un silenzio doloroso)* Alzati, Chiara, è quasi giorno, fra poco Lidia...

CHIARA

(come ricordandosene improvvisamente, ancor più disperata) Lidia! *(come a sé)* Dovrò vederla. Dovrò parlarle e abbracciarla se piangerà. *(ribellandosi)* Non posso, Stefano, non voglio vederla. Come le dirò che... *(scoppia improvvisamente in un pianto violento)*

STEFANO

Non far così, Chiara, le parlerò io, le dirò che...

CHIARA

Tu non le parlerai. Andrò io da lei! *(esce quasi correndo, come se avesse paura di tornare sulla sua decisione)*

STEFANO

(rimasto solo, si lascia cadere a terra coprendosi la faccia con le mani)

Dalla balaustrata appaiono le guardiane con l'indice rivolto verso Stefano. Le loro voci, dapprima basse, aumenteranno via via assieme alla forza delle loro parole.

PRIMA TESTA

Stefano, hai salvato il mondo?

SECONDA TESTA

Stefano, lo hai liberato?

MADRE

È stato facile, vero?

PRIMA TESTA

E ora ne senti conforto?

MADRE

Non hai più ostacoli davanti.

SECONDA TESTA

Il mare se l'è portato via.

MADRE

Le onde lo getteranno un giorno su di una spiaggia lontana e subito se ne ritireranno come se avessero orrore.

PRIMA TESTA

Ma nessuno saprà che sei stato tu a ucciderlo.

SECONDA TESTA

... a ucciderlo per salvare il mondo!

MADRE

È comodo uccidere per baciare una donna!

PRIMA TESTA

Uccidere un uomo perché ostacola il tuo amore.

SECONDA TESTA

E dire che non lo hai fatto per te, ma l'hai fatto per il mondo!

MADRE

Chi ti ha chiesto questo delitto?

PRIMA TESTA

Chi lo ha voluto?

SECONDA TESTA

Come potrai ancora parlare d'amore?

PRIMA TESTA

Guardare il mare!

MADRE

E aspettare che venga la sera!

STEFANO

(urlando) Basta! Basta! Tacete!

PRIMA TESTA

Hai paura delle nostre voci!

SECONDA TESTA

Hai paura delle nostre parole.

MADRE

Ma non le puoi sopprimere!

PRIMA TESTA

Saranno come le onde del mare che battono continue, uguali, sopra agli scogli. E che si rinnovano: morte si rifanno e avanzano ancora!

SECONDA TESTA

E non finiranno mai perché il mare non muore!

MADRE

Saranno le tue voci, Stefano!

PRIMA TESTA

Nate nel giardino assieme ai fiori!

SECONDA TESTA

Fiori rossi, color del sangue!

MADRE

Nate nel giardino in cui sei entrato un giorno!

SECONDA TESTA

Credendo di rifare il mondo per gli altri.

PRIMA TESTA

E invece hai distrutto il tuo!

SECONDA TESTA

Sentirai la colpa morderti!

PRIMA TESTA

Sentirai il rimorso prenderti!

MADRE

E avrai Lidia davanti, eterna!

PRIMA TESTA

Stefano!

SECONDA TESTA

Stefano!

MADRE

Stefano! (*scompaiono*)

LIDIA

(con voce che supera tutte le altre) Stefano! *(entra di corsa. Stefano si alza e Lidia si getta tra le sue braccia)* Finalmente, Stefano. Sono corsa giù fino al mare per cercarti. Non potevo più stare sola. Volevo vederti. S'erano incendiati i boschi sulla montagna. I gabbiani stridevano nel buio. E tu tardavi a tornare. Io avevo paura... Oh, abbracciarmi forte, Stefano, ti voglio bene. Ti voglio tanto bene!

CHIARA

(entrando in scena con un grido) Lascialo stare, Lidia, lascialo stare!

LIDIA

Perché, mamma? *(accorgendosi della disperazione di Chiara)* Che cosa hai?

STEFANO

È successa una cosa terribile, difficile a dirti.

LIDIA

Che cosa? Che è successo?

STEFANO

(piano) Tuo padre, Lidia...

LIDIA

(con un urlo) Dov'è?

STEFANO

(lentamente) Non è per me che dovevi avere paura.

LIDIA

Non è per te?

STEFANO

Tuo padre, aveva bevuto, era eccitato. Sporgendosi dalla barca è caduto in mare e...

LIDIA

È caduto in mare? Vuoi dire che...

STEFANO

(c. s.) Che è morto, Lidia. È scomparso giù nell'acqua e...

LIDIA

È morto? Vuoi dire che... *(una lunga sospensione. Poi improvvisamente comprendendo e accusando spietata)* Vuoi dire che l'hai ucciso!

STEFANO

Lidia!

CHIARA

Lidia, non accusare! Tuo padre...

LIDIA

(quasi per convincere se stessa che non riesce ancora a rendersi conto di quanto è successo) L'hai ucciso, l'avete ucciso... l'avete ucciso voi due insieme, perché vi amate. Ma perché non negate? Perché non urlate che non è vero? L'avete ucciso e vi amate. *(disperata)* E io che mi disperavo per te, Stefano. Io che avevo paura fosse mio padre a farti del male. Io che ti amo, ti amo da non poter più vivere. Oh, Stefano, perché...

CHIARA

(atterrita dalla rivelazione alla quale non può credere) Lidia! Tu ami... tu ami Stefano!?!

LIDIA

(furiosa) E non lo sapevi? Non te ne eri mai accorta?

CHIARA

Non è vero! Tu non puoi amarlo!

LIDIA

Perché? Credi di esserne solo tu capace?

CHIARA

Dimmi che non è vero, Lidia, dimmi che non lo ami. Non è possibile che anche tu lo possa amare!

LIDIA

Era venuto per me. Non per te. Aveva bisogno del mio amore, non del tuo.

CHIARA

Tu non lo ami. Non posso crederlo!

LIDIA

Perché non hai mai voluto crederlo. Non hai mai pensato a me!

CHIARA

(*cupa*) Allora tutto è possibile ancora. E più nulla può avere importanza. (*pausa lunga*) Lidia, se anche tu lo ami, se anche tu senti dentro quello che provo io, la stessa forza nel sangue, lascia che ti parli, che...

LIDIA

(*con odio*) Che cosa ne hai fatto di lui? Era un ragazzo, che diritto avevi di prendertelo e...

CHIARA

(*amara*) Lo so, nessun diritto. (*pausa*) E tu, Stefano, sapevi che...

LIDIA

(*a Stefano, furiosa*) Tu lo sapevi! Non negare, lo sapevi. Oggi mi hai visto piangere e non hai parlato. Ti ho detto che ti amavo e non mi hai risposto. Volevo buttarmi al tuo collo, stringermi a te, morivo dalla voglia di raccontarti tutto del mio amore! E ora... oh, Stefano, sei tu il ragazzo meraviglioso che sognava di rifare il mondo: inventa le tue storie, ora, se ne sei ancora capace. Credevo in te, e tu sai uccidere nel buio e poi guardarmi negli occhi.

STEFANO

Non così, Lidia. Tu puoi condannarmi come vuoi. Puoi disprezzarmi. Ma ascoltami prima...

LIDIA

Ascoltarti? Perché? Che cosa vuoi dirmi? Che cosa hai da dirmi ancora, Stefano? No, non venirmi vicino. Resta accanto a lei, a mia madre, perché io possa guardarvi così, come siete ora. Perché la vostra immagine mi resti ferma e precisa, davanti per tutta la vita. E vi vedo bene. Vi siete spogliati di tutto. Ed era in voi che io credevo. Voi lo specchio d'acqua liscio in cui si rispecchia il cielo. Vedevo, attraverso di voi, il mondo rinnovarsi e tornare puro, tornare buono.

CHIARA

(*dolorosa*) Stefano, se tu lo sapevi, perché non mi hai detto che anche Lidia ti amava?

STEFANO

Era troppo tardi quando avrei dovuto parlarvene e sarebbe stato inutile, anche, tu...

CHIARA

Ti facevo pena, vero? Allora era soltanto la pietà che ti legava a me.

LIDIA

(*spietata*) Raccontale ancora le tue favole, Stefano, è il momento questo per parlare d'amore.

STEFANO

(*sincero*) Non mi importa quello che è successo, Chiara, se posso ancora restarti vicino.

LIDIA

(*con rabbia*) Tu ami mia madre? Tu l'ami ancora? Ma come puoi, non ti rendi ancora conto di quello che sei diventato? Guarda innanzi nel tempo, cerca i tuoi sogni se li sai ancora vedere. Tutto si è chiuso intorno a te, non hai più nulla a

cui credere. È come se ti fossi scavato una fossa profonda e ti fossi calato dentro. E io che potevo offrirti la vita! Hai scelto male, Stefano.

CHIARA

(supplicandola) Lidia, se lo ami, salvalo, portalo via con te, adesso. Solo con te vicino potrebbe dimenticare. Vattene via con lui. Sei tu, che gli puoi fare del bene e che lo puoi salvare. Per me è finita.

LIDIA

(a Chiara, dura) Ora, ti accorgi di me! Ora, capisci che era di me che aveva bisogno! *(con pena)* Oh, Stefano, la nostra vita! Io che sognavo che la luna e il cielo ci sarebbero bastati!

CHIARA

Salvalo, Lidia. Portalo via con te. Tu lo ami e Stefano ti amerà. Lo porterai lontano da questa casa, da questo mare. Vi dimenticherete di me!

LIDIA

Avremmo potuto essere felici, invecchiare uguali nel tempo come questi ulivi e...

STEFANO

È inutile, Lidia. Non t'avrei mai potuto amare.

LIDIA

(scoppia in un pianto violento)

CHIARA

(dolce) Non piangere, Lidia!

LIDIA

(inviperendosi subito) Non piangere! E sei tu che mi dici di non piangere? Che cosa t'importa di me. Lasciami stare.

STEFANO

(supplicandola) Lidia, sentimi...

LIDIA

Lasciami stare anche tu! Non puoi più fare nulla per me. E poi... e poi non piango per voi! Piango per me! Piango su tutte le cose in cui credevo e in cui non potrò mai più credere. Piango, sulla mia giovinezza, piango sul mio cielo che è caduto, sul cuore del mondo andato a pezzi. Per me non c'è più nulla e nessuno mi può più salvare. *(violenta)* Perché mi avete insegnato a guardare le stelle, voi, se tanto il nostro maledetto mondo, gira, gira. E ci porta via e non ci lascia fermare. Dovevate lasciarmi crescere come ero. Volevo vivere. A tutti i costi volevo vivere. O dovevate lasciarmi credere in mio padre, che era migliore di voi. Perché mi avete perduto?

STEFANO

(ribellandosi) No, noi non ti abbiamo perduto, Lidia! È anche per te che io ho ucciso; per farti ancora credere, per farti ancora sperare. Non volevo che il mondo potesse distruggere anche te. Non capisci il mio gesto? Eppure tu mi eri vicina e mi guardavi negli occhi quando parlavo, sentivi le mie parole. Avevo paura anche per te, non mi credi? Anche se non ti amavo, anche se non eri tu che io desideravo baciare. Volevo scioglierti dai pericoli, ridarti la fiducia, la speranza, slegarti e mandarti libera nel mondo. *(pausa, poi, amaro)* E invece tu mi ami! Per questo non puoi capire, non puoi neppure perdonare. *(disperato)* E, allora, tutto è

inutile, non vale a nulla quello che ho fatto, non sono né un eroe, né un santo. Non ho salvato il mondo, ho soltanto ucciso e il delitto di cui mi ero ornato come di una collana, mi stringe il collo, ora, mi toglie il respiro...

CHIARA

(ormai completamente annientata) Abbiamo distrutto tutto, Stefano. Vattene via, lascia a me il peso di questo morto da portare. Lo porterò da sola, farà meno male. Addio, Stefano, più nulla ti trattiene qui, mia figlia, ormai, è la più forte.

STEFANO

E dove potrei andarmene? C'è qualcosa, non lo senti, che mi tiene legato a te. Chiara, se qualcosa abbiamo fatto, se in qualcosa abbiamo creduto insieme, se il nostro amore...

CHIARA

Il nostro amore? Non ha più importanza se ci siamo amati; neppure questo riesce a salvarci.

LIDIA

(con sarcasmo) L'amore? Ma pensate di averlo inventato voi? E io, come credete che ami? Come credete che amino tutti gli uomini e le donne di questa terra?

CHIARA

(finita) Tu lo ami con la stessa mia forza. *(pausa)* Allora, vattene, Stefano, vattene lontano.

LIDIA

(spietata) No, tu non te ne andrai. Resterai qui, per sempre. E neanche io me ne andrò. Rinuncio alla mia vita. Tu resterai vicino a mia madre, vicino a me, in questa casa. Io non vi abbandonerò più. Vi racconterò, ogni giorno, quello che avete fatto. Ve lo ricorderò ogni mattina come spunterà il sole. Non vi lascerò dimenticare nulla. Risusciterò mio padre, per metterlo fra voi due. Sarà il mio destino, questo. E ci odieremo ogni giorno di più, guardando il mare davanti, che vi ha visto ucciderlo. Il mare davanti, fra gli ulivi e i pini. *(con furore)* Non eri venuto per guardare il mare, tu, Stefano? Lo guarderemo insieme ora. E ogni onda che batte avrà un suono uguale, ti assordirà le orecchie, la stessa voce. La voce di mio padre, la voce di tutto il mondo che non può essere ucciso. E sarà mio padre che trionferà, su tutto. *(avvicinandosi a Chiara)* Mio padre! Posso piangere per lui, ora. E anche voi dovrete piangere. Non importa, se in modo diverso. Piangeremo insieme.

STEFANO

(disfatto, inginocchiandosi piangendo davanti a Lidia) Lidia!

LIDIA

Non avvicinarti, Stefano. Non ho pietà di te. La tua vita meravigliosa è già finita. Sei come tutti gli altri ormai. Anche tu hai paura!

CHIARA

(in un ultimo tentativo disperato) Non ti chiedo pietà per me, ma per lui. Lascialo andare.

STEFANO

(deciso) No, Chiara. Resto con te.

LIDIA

(guardando lontano sul mare come se vedesse qualcuno avvicinarsi, mentre il cielo si rischiara nell'alba) Oh, verrà Oreste. Non tarderà a venire. Verrà e salirà dalla strada e voi non lo potrete uccidere. Verrà e resterà anche lui, qui, con noi. Siederà accanto a me e starà fermo a guardarvi. E non esisterà più nulla, né cielo, né stelle, né fiori! *(dura)* Soltanto il mare!

Le tre teste delle giardiniere, appariranno dalla balaustrata e scandiranno:

PRIMA TESTA

Soltanto il mare!

SECONDA TESTA

Soltanto il mare!

MADRE

Soltanto il mare!

Lidia, con Chiara e Stefano, rimarranno immobili al centro della scena, mentre le tre teste ripeteranno a cantilena, quasi ritmando il suono dell'onda, ridendo sempre più forte: "soltanto il mare".

FINE